TORINO
Anno 78 Num. 124
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 3 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: ... VIA BERTOLA ...

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Onorificenze. L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U P I. - Via Roma 360 telefoni 53 425 - 55-434. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 235, Semestre L. 118, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 285, Semestre 133, Trimestre 68 — C. C. P. N. 2/1340.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Un gallo mancato

Roma, 2 maggio.

La radio di Roma ha trasmesso la seguente nota numero 52 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo «Un gallo mancato».

Nell'ultima settimana di aprile i propagandisti nemici si sono trovati nello stato d'animo di un brigante da strada che mediti un grosso colpo e vede accostarsi la preda sempre più vicina, sempre più ghiotta, sempre più desiderabile finchè... A questo punto la prosecuzione del confronto è impossibile poichè i briganti da strada hanno di solito l'occhio buono e il polso fermo, mentre i briganti della propaganda anglo-americano - sovietico - badogliana fanno assai spesso cilecca, essendo sbagliata la mira o bagnate le polveri.

Per una settimana la propaganda nemica ha messo in opera tutti gli strumenti di tutte le orchestre con un crescendo assordante, con un rincorrersi di motivi e di spunti, di appelli e di sobillazioni, di proclami e di incitamenti che nascevano a Bari per spegnersi a New York, partivano da Milano Libertà per arrivare a Londra, venivano lanciati da Mosca per rimbalzare sulle antenne della *Reuter*. Il tutto ad un solo scopo: preparare il mondo agli strepitosi avvenimenti che si sarebbero verificati nell'Italia repubblicana durante la giornata del 1.o maggio e dare suggerimenti, consigli ordini e direttive.

Il 1.o maggio avrebbe dovuto essere una giornata trionfale, l'apoteosi dei movimenti anti-fascisti, la giornata degli scioperi, dei sabotaggi, delle sommosse, la sagra degli assassinii, la prova del fuoco, la messa a punto finale della rivolta. E non si è trattato soltanto di una sfuriata propagandistica, ma di una grossa manovra, di una vera e propria offensiva politica concentrata, cui non è mancato neppure il crisma ufficiale della parola di Stalin, il quale, nel proclama lanciato per il 1.o maggio, non ha lesinato — dimenticando di avere da tempo disciolto il Komintern e di essersi ultimamente offerto quale candidato al sommo pontificato — gli appelli bolscevichi alla rivoluzione mondiale, all'insurrezione delle masse proletarie, alla rivolta dei popoli oppressi.

Si è mosso per l'occasione il consiglio dei ministri badogliano, il nuovo consiglio dei ministri, quello che, a detta dei varii Candidus e Stevens, gode già di un prestigio straordinario e si prepara a imprese mirabolanti. Si è mosso — e, visti i risultati, ha perso un'ottima occasione per non muoversi — proclamando il 1.o maggio festa nazionale e invitando la popolazione dell'Italia repubblicana a fare — è Radio Bari che parla — del 1.o maggio una giornata di lotta per la liberazione del Paese. Sono poi entrati in lizza i partiti socialista e comunista i quali non fidandosi evidentemente dell'efficace protezione della presa di posizione del governo di cui hanno accettato a malincuore di far parte, hanno sentito il bisogno di lanciare essi stessi un messaggio ai compagni del Nord Italia.

Non bastando ancora, prende la parola la cosiddetta confederazione generale del lavoro per tramite di radio Milano-Libertà, dicendo che il 1° maggio tutti i cittadini del nord Italia debbono lottare contro i fascisti e contro i tedeschi.

Radio Milano-Libertà, portavoce dei comunisti, si distingue per zelo e violenza. Lancia il 24 aprile il primo appello dicendo che il 1° maggio deve essere una giornata di lotta e di odio in cui i fascisti debbono sentire la forza indomabile e la potenza delle classi operaie. Insiste il giorno seguente invocando addirittura la mobilitazione generale del popolo italiano per il 1° maggio; incalza il 26 aprile gridando che si approssima l'ora dell'azione.

Radio-Bari inizia, d'altra parte, il controcanto, invitando gli operai dell'Italia meridionale a celebrare il 1° maggio raccogliendo fondi a favore degli antifascisti del Nord, affinchè essi possano moltiplicare le loro imprese. Il giorno seguente il coro si arricchisce di altre voci. Radio-Londra, come sempre autorevole e bene informata, avverte gli italiani che bisogna farsi coraggio, poichè l'ora della resa dei conti si avvicina a grandi passi. Il 28 aprile prende la parola Radio New York; è al microfono, naturalmente, un ebreo, Leone Fiammingo, il quale saluta profeticamente — le solite profezie giudaiche — il 1° maggio 1944, come un'alba di risurrezione.

Intanto le cornacchie di Radio Milano-Libertà gracidano in tono sempre più alto. Dai propositi e dalle previsioni passano addirittura ai giuramenti e alle certezze. «Abbiamo giurato di aumentare le nostre forze combattenti, di estendere le azioni di guerriglia in tutta l'Italia settentrionale. A questo giuramento terremo fede; prendiamo per il 1° maggio impegni solenni che manterremo fermamente».

La certezza nella perfetta riuscita di quelli che sono soltanto pii desideri è talmente accentuata nel campo nemico che Radio New York trasmettendo alle 15.45 del 1° maggio, quando già il fragore dei tuoni e dei fulmini abbattutisi sull'Italia settentrionale avrebbe dovuto farsi sentire, dice che sono attese da un momento all'altro le notizie sui clamorosi fatti verificatisi nel Nord della penisola.

Ma passa un'ora, passa l'altra e mai non giungono le attese notizie. Com'è? Sono forse interrotte le comunicazioni? No. Tutto funziona, tutto è in ordine. Già. Tutto è in perfetto ordine; il disordine regnava soltanto nei cervelli dei propagandisti nemici.

Radio Milano-Libertà perde la parola, dopo aver vagamente accennato al 1° maggio nella prima trasmissione del mattino dello stesso giorno. Le altre emittenti non fiatano. E allora, per uscire dall'imbarazzo, interviene la *Reuter* alle 3 di notte con una serie di notiziole scucite provenienti da autorevoli fonti segrete, tanto segrete da essere addirittura inconsistenti; notiziole, tra cui la più interessante è che a Genova i lavoratori portuali hanno chiesto alle autorità di sospendere il lavoro per due ore, ma sarebbero stati poi costretti a lavorare per 48 ore consecutive. Un bel modo, in verità, per sabotare la produzione! Un po' di primi maggio di questa sorta e le miniere inglesi, dove si è scioperato sul serio e per settimane, avrebbero dato alla luce tanto carbone da riempire le stive di tutte le navi britanniche colate a picco.

La verità vera, circa il 1.o maggio nell'Italia repubblicana, la verità di cui sono stati testimoni trentadue milioni di italiani, è stata resa nota con la solita inconfutabile esattezza dal Governo fascista repubblicano attraverso il comunicato del Ministero dell'Interno.

In conclusione, hanno incrociato le braccia 4.560 operai di Genova, Reggio Emilia e Milano per cinque minuti, e 1.100 a Imola per due ore e un quarto. Un totale di neppure seimila operai. Il che vuol dire che il grande incendio, tanto atteso, pronosticato e auspicato, è venuto meno all'ultima ora perchè, come al solito, sono entrate in azione le pompe.

E allora ci permettano i nostri molto e molto ingenui nemici di stendere, a fatti avvenuti, o piuttosto non avvenuti, un onesto e sereno bilancio della giornata del 1.o maggio 1944-XXII.

Non c'è dubbio che la classe operaia italiana del territorio della Repubblica ha dato al 1.o maggio una prova di maturità nazionale e sindacale di cui si dovrà tenere e si terrà conto. Senza voler giungere a conclusioni ottimistiche, si può tuttavia affermare che con questo atteggiamento le classi lavoratrici italiane hanno acquistato il diritto di entrare nell'organizzazione della Repubblica per veder tutelati i loro interessi morali e materiali, e diciamo che hanno acquistato questo diritto in quanto stanno compiendo nel momento attuale il loro dovere.

Questa giornata, ecco il nostro sereno bilancio, invece di segnare il successo delle forze antinazionali costituisce un autentico successo, un'autentica dimostrazione della vitalità della Repubblica Sociale Italiana e perciò Fascista.

Tranquillità in tutta Italia nella giornata del 1° Maggio

Quartier generale, 2 maggio.

Il Ministero dell'Interno comunica:

«La giornata del 1° maggio è trascorsa in Italia nella tranquillità più assoluta. Le sole astensioni dal lavoro verificatesi sono le seguenti: per 5 minuti a Genova da parte di 4 mila operai e a Reggio Emilia da parte di 300 operai; a Milano da 260 operai, per alcune ore e precisamente dalle 9,15 alle 11,30; ad Imola da parte di 1.100 operai. Tutte le altre maestranze operaie dei centri maggiori e minori hanno regolarmente lavorato. Nessun incidente».

(Stefani).

Sottomarino nemico respinto davanti ad Oneglia

Berlino, 2 maggio.

Nella sera di ieri, 1.o maggio, un sottomarino nemico si è presentato davanti al porto di Oneglia, tentando inutilmente di colpirne le istallazioni. Le batterie da costa tedesche hanno costretto il sottomarino nemico a ritirarsi immediatamente.

I russi tentano un diversivo dopo gli insuccessi del sud

La lotta riprende nel settore di Vitebsk

Truppe tedesche ed ungheresi avanzano in Galizia - La Luftwaffe all'attacco delle retrovie sovietiche - 22 aerei anglosassoni abbattuti

Berlino, 2 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli, come pure fra la foce del Nistro e i Carpazi, sono falliti attacchi locali sferrati dai bolscevichi.

Stormi di aerei da battaglia hanno compiuto efficaci attacchi da bassa quota contro aerodromi sovietici in Crimea e nel settore settentrionale del fronte, attaccando inoltre con buona efficacia concentramenti di mezzi corazzati nemici e truppe nella zona a nord-ovest di Jassy.

Fra i Carpazi e l'alto Nistro gli attacchi delle truppe tedesche ed ungheresi hanno guadagnato ulteriormente terreno. Contrattacchi nemici contro le nuove posizioni conquistate sono stati respinti.

A sud-ovest di Kewel nostre truppe, brillantemente appoggiate dall'aviazione, hanno scompaginate forti attacchi sferrati dai sovietici con l'impiego di carri armati e di aerei da battaglia. Formazioni di bombardieri tedeschi hanno attaccato di notte con buona efficacia stazioni ferroviarie di rifornimento, e particolarmente Scepetovka, nonchè tradotte ferroviarie.

Dalle due parti di Vitebsk attacchi locali sovietici sono rimasti senza successo.

Nella testa di sbarco di Nettuno e sul fronte meridionale italiano sono state respinte puntate locali nemiche.

Ieri a mezzogiorno bombardieri nemici hanno sganciato bombe su Firenze.

Nei Balcani, in condizioni atmosferiche sfavorevoli e su terreno difficile, è stata continuata con successo la lotta contro le bande comuniste. Nei duri combattimenti i banditi hanno perduto nel mese di aprile oltre 9000 uomini rimasti uccisi, 3700 fatti prigionieri come pure molte armi e munizioni.

Nel corso di attacchi su alcune località della Germania occidentale e sui territori occupati ad occidente il nemico ha perduto ieri, di giorno e di notte, 22 aeroplani, fra cui 16 quadrimotori da bombardamento.

Nota ufficiale spagnola sui negoziati con gli «alleati»

Madrid, 2 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri spagnolo ha pubblicato oggi, martedì, una nota nella quale viene reso noto che i negoziati che si erano iniziati tra la Spagna, da un lato e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altro, sono terminati. La nota aggiunge che si è trattato di negoziati lunghi e faticosi e questo a causa del carattere e del numero delle questioni costituenti l'oggetto delle discussioni. L'accordo concluso comprende numerosi punti, che hanno specialmente riferimento con le relazioni economiche della Spagna con l'Inghilterra e gli S. U.

Le deliberazioni si sono tenute nel quadro della più stretta neutralità della Spagna e basandosi sui dati della situazione attuale. Così facendo è stata aperta la strada per la normalizzazione dei rapporti tra la Spagna e le altre Nazioni. Sono state in tal modo annullate tutte le difficoltà, senza tuttavia compromettere gli interessi o il prestigio delle Nazioni interessate.

(D.N.B.)

Agricoltura di guerra

La politica degli ammassi

Gli ammassi granari ebbero un'origine volontaristica e si dilatarono, per approssimazioni successive, nel segno della lungimiranza e della volontà. Sorti allo scopo di sottrarre la produzione granaria ai tentacoli opprimenti del vampirismo commerciale, contro i quali gli agricoltori non potevano validamente reagire con la organizzazione dei mercati a termine e con l'arma del credito nella forma del pegno, sono assurti — in questi ultimi anni — a figura e dignità d'istituto permanente di diritto civile. Come tali essi dominano — unitamente ai piani obbligatori di produzione — l'economia agraria e granaria e i suoi scopi immanenti, che sono fondamentalmente quelli di allineare gli interessi individuali o di categoria alla superiorità degli interessi nazionali.

La politica ammassatoria più non si compendia nè si esaurisce nella difesa del prezzo, la sua funzione sviluppandosi nel campo distributivo in un sistema che concilia e contempera i diritti ugualmente vitali della produzione e del consumo, ed estendendosi al controllo e alla manovra delle disponibilità di prodotti, per affrancare lo Stato dagli errori della ricognizione statistica e la Nazione dai pericoli della indisciplina economica.

Ma come c'è una perdita in ogni guadagno, così c'è uno svantaggio in ogni vantaggio. Gli ammassi non sfuggono, nemmeno essi, da questa ineluttabilità.

L'effettivo svantaggio, più che dalla organizzazione estensiva e obbligatoria che hanno assunto — l'una e l'altra trovando l'ambiente economico e morale preparato da un'esperienza quasi decennale — deriva dall'insufficiente attrezzatura dei magazzeni e dei sili, cosa che porta a deterioramenti di merce, le cifre dei quali sono però invariabilmente inferiori a quelle amplificate dalla vociferazione interessata e molesta.

Sulla politica degli ammassi non è ancora disceso il silenzio delle polemiche placate. Solo chi non ha la coscienza istintiva e intuitiva dell'interesse proprio e comune, o soppesa gli inconvenienti applicativi di una norma e di un regolamento può dar fiato alle trombe della deformazione e della critica. Le quali, se lecite in tempo di pace, diventano innaturali e inattuali in tempo di guerra.

Può darsi che la regolamentazione giuridica sancita dal Decreto 10 maggio '43, — pur lasciando inalterata la figura dell'istituto, ma portando nuove restrizioni al vincolo e all'esonero dei prodotti — non sia popolare. Chi può dire però che il negare all'agricoltore la libera disponibilità dei prodotti significhi sopprimere addirittura la sua volontà, uccidendo in essa la personalità e l'interesse? Chi può soffermarsi sugli aspetti meno felici d'una disciplina economica, quando la sua applicazione lascia intatto il diritto di proprietà e il principio della iniziativa privata?

Se oggi questa iniziativa è intesa nel senso di un'attività regolata più da imperativi contingenti che da esigenze normali, stimolate più dall'interesse pubblico che dal tornaconto privato, è presumibile tuttavia che, estinte — a suo tempo — le bardature di guerra, essa riprenda la sua libera azione, sia pure circoscritta nei limiti della convenienza economica nazionale. E allo stesso modo è presumibile che la politica degli ammassi abbandoni il carattere tassativo e totalitario — imposto dalla guerra — per restare supremo strumento di disciplina nel gioco dei prezzi e nella distribuzione dei prodotti.

Non è qui il caso di scrutare l'avvenire della politica economica ed annonaria del Paese. Giova piuttosto soffermare l'attenzione sull'urgenza di perfezionare la pratica degli ammassi, disciplinando le fasi di consegna e razionalizzando la manutenzione dei prodotti, al metro della stagionatura dei medesimi.

Di solito per favorire la congiuntura fra il vecchio raccolto e il nuovo si sacrifica la stagionatura delle partite alla fretta delle prime consegne. Cosa inevitabile, dal momento che la saldatura dei raccolti, difficile anche in epoche normali, lo è ora di più, per la grave disarmonia esistente fra le disponibilità della produzione e le necessità del consumo. I danni che ne derivano sono tuttavia limitati, per la limitazione stessa dei primi contingenti. I danni sono nullameno maggiori allorchè l'accelerazione dei conferimenti, oltre ad essere in funzione dell'esaurimento delle ultime scorte, è provocata dalla sollecitudine dell'agricoltore alla consegna delle partite, per monetizzarne il valore, in ciò assecondato dallo Stato che, corrispondendogli le maggiorazioni di prezzo, persegue lo scopo di rendere l'istituto dell'ammasso più operante e più popolare.

Ordinariamente il ritmo delle consegne si esaurisce nel primo semestre successivo al raccolto e per il grano si intensifica nei mesi di luglio e di agosto, compatibilmente con il tempo di mietitura, l'andamento stagionale e le modalità di trebbiatura. Contuttociò sarà prudente, quest'anno, lasciare il grano e gli altri prodotti fluire ai centri di raccolta con il pigro scaglionamento usuale? La risposta — nebulosa rimanendo l'atmosfera sociale di molte vallate — non può essere affermativa.

E' vero che di evasori e di eversori della disciplina economica nazionale, sciamanti in fitte schiere all'accaparramento dei prodotti — come nel periodo badogliano — più non se ne vedranno, ma restano tuttavia i pericoli normali della indisciplina e quelli eventuali della rapina e della grassazione, gli uni e gli altri così gravi ed incombenti da escludere l'ammasso periferico capillare e quello giuridico.

Che l'attrezzatura periferica di raccolta dei prodotti diventi capillare è sempre nel voto e nell'attesa dei piccoli agricoltori e di quelli confinati lontano dai centri maggiori, cui sono indisponenti i lunghi trasporti, invariabilmente onerosi e difficili.

Che per alcuni generi meno conservabili — per costituzione organica, come le patate, o per difficoltà stagionali di essiccazione, come il granoturco — si invochi l'ammasso giuridico, il vincolo cioè del raccolto dalla sua separazione dal suolo alla differita consegna al Consorzio, gli è perchè non sfugge più a nessuno, nemmeno al profano, la superiorità della conservazione individuale sulla collettiva, della manutenzione affidata alla responsabilità personale del produttore piuttosto che alla responsabilità impersonale dell'ente.

Così prevedendosi le cose non sono attuabili nè raccomandabili gli scaglionamenti delle consegne, i magazzini periferici di fortuna, gli ammassi giuridici. Gli stessi migliori agricoltori che non desiderano avere più patemi d'animo di quelli che non comporti la gestione dell'azienda, irretita nelle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei servizi, gareggeranno in velocità nella corsa ai conferimenti, sottostando anche all'onere e alla briga di più lunghi trasporti. Ma la numerosa folla degli altri?

Il grano accenna appena ora alla tallitura, ma è il primo e più importante raccolto dell'annata. Occorre perciò predisporre — tenendo di vista l'urgenza — le misure idonee a conciliare il contrasto fra l'accelerazione, oltre i limiti del possibile, delle consegne e la stagionatura delle partite; l'adunamento delle medesime in località vigilate o sicure; la promulgazione delle indennità chilometriche a favore dei produttori minori e più decentrati o l'organizzazione di un protetto servizio di trasporti. Occorre anche predisporre le attrezzature necessarie e sufficienti all'ammasso dei prodotti meno facilmente conservabili.

La politica ammassatoria è affidata ai Consorzi Agrari. La cooperazione monopolistica può avere attenuato il senso della responsabilità che la concorrenza acuiva. Ma non per questo si dovrà chiudere gli occhi alle difficoltà che si addensano.

Emanuele Battistelli

A Borgo Flora dopo una giornata di combattimento

Luna da colpi di mano

Bruciano nel porto i depositi anglo-sassoni, è scomparsa la nebbia della battaglia: nella notte serena i pionieri si preparano ad uscir di pattuglia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte italiano, 2 maggio.

Brucia ancora. Questo incendio che l'artiglieria pesante della Werhmacht ha acceso sulle calate del porto di Nettuno è il più colossale spettacolo di guerra che sia stato visto in questi cento giorni di lotta sulla testa di sbarco. Le granate incendiarie dei pezzi di grosso calibro devono aver centrato un grosso deposito di carburante o di paraffina e le fiamme, indomabili da quattro giorni, alzano una cortina rossa e blu così viva, così viva, che i granatieri dagli avamposti non hanno bisogno di binocolo per vederle in tutto il loro sinistro splendore.

Durante le ore del giorno, ieri e oggi, le fitte emissioni di nebbia artificiale con le quali il generale Wilson ha cercato di occultare le sue posizioni e di vietare agli osservatori germanici di artiglieria di aggiornare le tabelle di tiro, avevano messo davanti all'incendio come una serie compatta di lastre di vetro smerigliato. Blocchi di polvere di perla alti fino a cinquecento metri coprivano il lembo di terra pontina occupata dagli americani: ma le fiamme del grandioso incendio del porto pareva che insanguinassero la nebbia e la striavano di vermiglio e la rendevano viva come un fondale da lanterna magica.

Bisogna obiettivamente ammettere che i reggimenti di fucilieri statunitensi, che riescono a vivere e a combattere nella poltiglia tragica che copre i quattro quinti di terreno in loro mani, dimostrano una forza di resistenza non comune, mentre l'esperienza della settimana testè decorsa ha reso evidente che le loro qualità offensive non andavano oltre l'anelito di guadagnare un po' di spazio e far respirare specialmente questo polmone congestionato dell'armata del generale Wilson, a sud di Cisterna e verso la strada di Littoria. Un desiderio spasmodico di guadagnare finalmente un po' di terreno asciutto, campi, cioè, che la rottura delle dighe dei canali collettori non abbia ridotto in distese di fango ed in palude collosa e tenace, dove già il sole di maggio minaccia di sviluppare miasmi pestiferi e i pungiglioni velenosi della perniciosa.

L'attacco americano di oggi a sud di Cisterna, condotto con estrema decisione e appoggiato da un fuoco rabbioso di artiglieria e di mortai, è stato schiantato dalla fulminea reazione del primo del triplice anello di acciaio della difesa germanica saldato attorno alla testa di sbarco. I reparti americani assalitori hanno sviluppato un singolare mordente; talune loro pattuglie, sfuggite allo schiacciamento dei tiri di sbarramento tedeschi, e affrontate all'arma bianca, hanno lasciato in mano dei granatieri germanici gruppi di prigionieri sfiniti per il lungo sforzo, logorati dalla tempesta di fuoco che avevano dovuto affrontare. E che cosa hanno dichiarato, appunto, quasi per giustificare la loro temerarietà di avere proseguito un attacco già falciato alle sue radici? Ecco, hanno dichiarato che per loro valeva meglio affrontare così la morte, pur di conquistare qualche poco di spazio asciutto e sfuggire alla vita schifosa delle trincee scavate nella mota, viscida, tremenda!

Dal canto loro le truppe che il maresciallo Kesselring ha schierato su questo fronte, specie in questi ultimi tre giorni, hanno sviluppato un piano di aggressività tendente a levigare ancora meglio le asperità della linea di accerchiamento. Con un'accuratezza matematica, giorno per giorno colpi di mano e anche più complesse azioni offensive di granatieri, di guastatori e di genieri germanici, hanno eliminato piccoli cunei, fortini avanzati, capisaldi blindati degli avamposti americani. Insomma, il fronte di accerchiamento, malgrado il tono offensivo impresso dal generale Wilson alle sue operazioni, si è allineato non sulle posizioni più arretrate, ma su quelle di punta germaniche, facendo sì che in capo a questi otto giorni di lotta gli statunitensi non abbiano guadagnato un metro di terreno ed, invece, i germanici ne abbiano guadagnato in più punti.

L'uomo della strada si domanderà a questo punto perchè l'Alto Comando Tedesco non abbia scatenato a Nettuno la tattica eliminatrice di Dunkerque; questo io non lo so, naturalmente. Ma posso rispondere al ragionamento dell'uomo della strada con il ragionamento semplice di uno di questi uomini delle trincee di Nettuno, un sottufficiale tedesco, il quale, a me che gli chiedevo se ritenesse che la sua armata potesse sferrare un colpo decisivo agli americani e costringerli al reimbarco, ha risposto presso a poco così:

«Vedete, caro signore, con lo sbarco a Nettuno gli statunitensi hanno creduto in un primo tempo di risolvere la situazione puntando travolgentemente su Roma e su Cassino; dopo il primo scacco hanno ritenuto che, insistendo sulla testa di sbarco, rendevano cronica questa piaga all'armata del nostro Feldmaresciallo Kesselring. Non hanno pensato che Nettuno era soprattutto per essi una ferita, una ferita larga e profonda, con relativa emorragia di uomini, di munizioni, di viveri, di tonnellaggio navale e di mezzi aerei. Ogni giornata, anche ferma tatticamente, ogni giornata della lotta sul fronte di Nettuno, costa ai nemici un dispendio gravissimo di forze e di mezzi. Forti aliquote della sua flotta navale ed aerea sono impegnate per sostenere la fluidità dei traffici di rifornimento.

«Anche noi abbiamo delle perdite, s'intende, ma è già stato autorevolmente detto che queste sono in rapporto di uno a cinque. Ricacciando a mare gli americani noi procureremmo loro si una piccola amputazione; ma questa amputazione risanerebbe la ferita, stagnerebbe la loro emorragia, renderebbe quasi immediatamente disponibili forze assai agguerrite su altri scacchieri della grandiosa battaglia sul fronte italiano».

Capito? Questo ragionamento mi pare abbastanza logico e mi sembra che possa rispondere all'interrogativo dell'uomo della strada.

E intanto anche sul mare l'emorragia degli anglo-americani in questa settimana ha registrato quattro affondamenti: un grosso mercantile, una nave trasporto ed un cacciatorpediniere, affondati da mezzi aeronavali germanici, ed una corvetta, affondata da una squadriglia di mezzi d'assalto italiani della X Flottiglia Mas.

Stasera c'è la luna: a Borgo Flora dove ieri si è combattuto vivacemente; tenaci sulle macerie sono restati stupendi grappoli di glicine, già pallide per il languore del maggio. Vederla la luna sulle glicine in fiore! Una luna da innamorati, direste. E invece, se voi foste qui sentireste che i soldati la chiamano una «luna da colpi di mano», una luna non sorta per favorire l'amore, le chitarre e le canzoni, ma l'odio del corpo a corpo, i pugnali lampeggianti e l'orchestra macabra dei cannoni.

Attilio Crepas

Curioso contrasto sul fronte russo: un poderoso carro armato accanto a un fragile mulino.

Nuova vittoria nipponica nel Pacifico

Due portaerei danneggiate e un incrociatore affondato

Tokio, 2 maggio.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico ha diramato stamane il seguente comunicato:

«Nelle ore serali del 27 aprile formazioni aeree giapponesi hanno attaccato le forze navali nemiche all'occidente di Hollandia, affondando un incrociatore. Un'altra grossa nave da guerra nemica — presumibilmente una portaerei — è stata gravemente danneggiata. Un'altra portaerei è stata danneggiata dall'aviazione giapponese nel corso di operazioni dirette contro le isole Truck il 30 aprile ed il 1.o maggio.

«In combattimenti aerei sono stati abbattuti più di trenta aeroplani avversari. Un attacco aereo contro l'isola di Truck non ha causato danni di sorta ai nostri impianti terrestri».

Durante i conciliaboli di Marrakesc

Misterioso viaggio di Duff Cooper a Tangeri e in Algeria

Tangeri, 2 maggio.

Il lavorio diplomatico, spionistico, di influenza e di pressioni in Africa settentrionale continua nervoso, misterioso, instancabile.

Mentre Stettinius, Harriman e Robert Murphy, uomini di fiducia di Roosevelt, continuano i loro segreti conciliaboli a Marrakesc e mentre De Gaulle e Massigli intensificano le loro schermaglie col russo e con l'inglese, cercando di irritare e far ingelosire l'americano, si apprende da Londra che Duff Cooper s'è improvvisamente ficcato in un aereo e, fatta tappa a Lisbona, è ora atteso a Tangeri con mèta ultima Algeri.

Duff Cooper, resosi noto in tutto il mondo come disgraziatissimo ministro inglese della Propaganda nei primi tempi della guerra, ha ora il compito ufficiale presso il Foreign Office di incaricato per i rapporti fra il Governo di Londra ed il Comitato di Algeri. Per questo il suo inatteso viaggio sulle sponde settentrionali dell'Africa viene considerato con particolare attenzione e si cerca qui di indovinarne le cause e gli scopi.

L'impressione generale è che Cooper sia stato qui spedito in tutta fretta, perchè a Londra si è un poco preoccupati dei conciliaboli di Marrakesc. La Gran Bretagna è già stata presa due volte di sorpresa dai suoi alleati nelle faccende mediterranee: quando Roosevelt annunciò la cessione di un terzo della flotta italiana alla Russia e quando Stalin fece sapere di aver riconosciuto il regio governo di Badoglio. Ora, evidentemente, vuol cercar di evitare altri scherzi del genere.

De Gaulle, come è noto, è un po', almeno secondo l'accusa di Washington, il pupillo di Londra che l'ha imposto come capo dei francesi ribelli a tutti gli altri, liquidando tragicamente Darlan, silurando Giraud e convalidandogli il passaggio da colonnello a generale. Che il pupillo si sia proprio sempre comportato bene con la madre putativa non è da dire poichè troppo sovente s'è messo a frascheggiare con la rossa sìlfide bolscevica e talvolta s'è anche comportato da ricattatore verso colei a cui tutto doveva, tanto da indurre persino Churchill, sul finire della sua polmonite diplomatica succeduta ai colloqui di Teheran, a recarsi in Marocco ed a chiamare, proprio nella sultanale Marrakesc, l'amico recalcitrante ad un «redde rationem» che non deve essere stato troppo cordiale. Tuttavia, Londra si fida sempre più di De Gaulle che di un altro. Ed è, forse, temendo d'una congiura americana ai suoi danni (la presenza di Harriman, ambasciatore della Casa Bianca a Mosca, ai colloqui può far pensare ad un accordo col Cremlino) che Duff Cooper s'è precipitato nel Nord Africa a vedere un po' cosa hanno combinato i tre fidi di Roosevelt a Marrakesc.

D'altra parte, il fatto che Cooper compirà, secondo notizie attendibili una lunga tappa a Tangeri, fa sorgere in parecchi ambienti il sospetto che egli sia venuto qui anche col compito di combinare qualcosa ai danni della Spagna, a causa delle resistenze madrilene a ridurre o ad interrompere i rifornimenti di volframio alla Germania.

I nuovi caccia germanici

L'aereo del magg. Jabe contro otto «Spitfire»

Berlino, 2 maggio.

Si apprende da fonte militare che durante l'ultimo attacco terroristico compiuto dai nordamericani su Berlino, sono entrati in azione caccia germanici di nuovissimo modello. Il maggiore Jabe, comandante di uno stormo da caccia, a bordo di uno di questi velivoli ha sostenuto validamente un combattimento da solo contro otto «Spitfire» riuscendo ad abbatterne due.

Attacco di truppe indiane fallito nel settore adriatico

Fronte italiano, 2 maggio.

Nella zona della testa di sbarco l'artiglieria germanica ha continuato a martellare ammassamenti di truppe, depositi e magazzini. Sono stati incendiati fra l'altro due grossi depositi di benzina. Guastatori tedeschi hanno distrutto alcuni punti fortificati britannici, presso Casale Vecchio.

Numerose colonne in marcia e motorizzate sono state bombardate nel settore del Garigliano.

Nel settore dell'Appennino occidentale truppe germaniche hanno distrutto capisaldi nemici a est di Terelle.

Presso la costa adriatica è fallito un attacco delle truppe indiane.

La neutralità svedese fermamente riaffermata dal Primo Ministro Hansson

Stoccolma, 2 maggio.

Il Presidente del Consiglio svedese, Hansson, in un discorso pronunciato in occasione del 1.o maggio a Malmoe, ha espresso ancora una volta la volontà della Svezia di conservare il suo atteggiamento di assoluta neutralità.

«I neutrali non sono obbligati — egli ha detto — ad approvare od accettare gli argomenti degli Stati belligeranti. Essi devono giudicare gli avvenimenti e gli atteggiamenti da prendere esclusivamente secondo i loro interessi e ideali. Tali interessi ed ideali non contemplano, per quanto riguarda la Svezia, alcuna partecipazione alla guerra e la grande maggioranza del popolo svedese è unita strettamente al suo Governo e vuole che il Paese rimanga al di fuori del conflitto».

Il primo e più importante problema risolto

L'Esercito della Repubblica conta già 400 mila uomini

A Nettuno, a Cassino, in Croazia e nelle isole Egee i nostri soldati combattono con onore a fianco dei germanici

Berlino, 2 maggio.

Il noto corrispondente germanico sul fronte italiano Walter Seidlitz, nel commentare le operazioni militari, dedica largo spazio al nuovo Esercito italiano. In uno stile sobrio e schematico, e perciò tanto più efficace, egli mette in rilievo come l'opera di mobilitazione e di ricostruzione dell'Esercito abbia fatto passare in seconda linea tutti gli altri problemi italiani e come i risultati raggiunti siano già oltremodo significativi ed incoraggianti.

Gli effettivi dell'Esercito Repubblicano toccano i 400 mila uomini, già in rapida via di addestramento. Un certo numero di Battaglioni italiani è in linea e combatte sulla testa di ponte di Nettuno e sul fronte di Cassino. Truppe italiane sono impegnate in Croazia e nelle isole Egee, altri reparti hanno impiego nella repressione dell'attività ribelle ed altri ancora (60 mila sui 400 mila) si trovano in Francia. Dunque, afferma il corrispondente, le prove date dai reparti italiani attualmente in lotta sono ottime. Per questo, tra breve, ulteriori unità riceveranno il loro battesimo del fuoco.

Nell'esaminare poi la situazione sul fronte terrestre italiano, Walter Seidlitz osserva che le autorità militari tedesche esprimono in riguardo alle ulteriori possibilità di sviluppo un ottimismo senza riserve. La difesa germanica è salda e ben preparata.

Il terrorismo anglo-americano infierisce sulle città italiane

Alessandria nuovamente bombardata

Alessandria, 2 maggio.

Dopo l'incursione di domenica i bombardieri nemici sono di nuovo tornati sulla nostra città nella notte tra lunedì e martedì. Le sirene sono suonate verso mezzanotte. La seconda incursione ha avuto carattere più spiccatamente terroristico: tanto è vero che il nemico ha fatto uso particolarmente di spezzoni incendiari.

La città è stata, nelle due incursioni, duramente provata. Particolarmente colpiti sono il rione Cristo e la zona dell'ex-piazza, rioni popolari abitati da operai e da impiegati, per i quali erano state costruite numerose case. Distrutta risulta pure la sede del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana.

Tra gli edifici colpiti vi è il Duomo, la Chiesa di S. Alessandro, la Casa Madre dell'Ospizio Michele e il Palazzo Trotti, sede dell'Istituto storico provinciale, che ospitava pure la Biblioteca del Risorgimento, che è da considerarsi perduta. Il Teatro municipale, attiguo al Municipio, è interamente bruciato; il Municipio è salvo.

Numerose le case di abitazione danneggiate o distrutte nel centro della città. In via Piacenza è crollata la Federazione provinciale dei commercianti, e molte case sono state colpite in via Modena, in via Nuova Legnano, in via Trotti.

Numerosi sono i morti finora estratti dalle macerie. In piazza Genova è perito, con la moglie e tre figli, il prof. Giorgio Rota, presidente dell'Associazione delle famiglie numerose. Altri tre figli sono miracolosamente scampati. La moglie e la figlia ha perduto il noto giocatore Elio Banchero, più volte nazionale.

Gli apparecchi nemici hanno anche mitragliato gente in fuga sia per le strade della città che per quelle della campagna dei dintorni.

I servizi di soccorso hanno funzionato ottimamente. I reparti della Croce Rossa e dell'Unpa sono entrati in azione mentre ancora imperversava l'azione nemica; ed alla loro opera molti sinistrati devono la vita. Si è anche prodigata, con slancio e perizia, la G. N. R.; e ad essa si sono uniti i soldati del Comando regionale, i camerati tedeschi e molti fascisti repubblicani. Superiori ad ogni elogio i Vigili del fuoco, accorsi anche da località vicine alla nostra città.

Incursioni su Milano Genova, Varese e Reggio E.

Milano, 2 maggio.

Una incursione terroristica è stata effettuata da aerei americani su Milano domenica scorsa. Numerosi quartieri operai sono stati duramente colpiti.

Mentre si svolgeva il bombardamento, fra le squadre di soccorso che affluivano sulle zone maggiormente danneggiate, era quella degli squadristi della «Ettore Muti».

Stamane rappresentanze di operai si sono spontaneamente recate dal Commissario federale e gli hanno espresso il loro ringraziamento per la fraterna assistenza degli squadristi e del Fascio milanese ai sinistrati.

Genova, 2 maggio.

La nostra città ha subìto questa notte uno dei bombardamenti più violenti di questi ultimi tempi.

Numerose ondate di aerei avversari si sono avvicendate per diverse ore sui quartieri operai della città, colpendo senza discriminazione numerosissimi caseggiati popolari.

Reggio Emilia, 2 maggio.

Aerei nemici hanno effettuato una incursione sulla città, colpendo in particolar modo quartieri popolari ed una località campestre in un comune della provincia.

Varese, 2 maggio.

Nella giornata di ieri il nemico ha compiuto una incursione terroristica su Varese.

Gl'inglesi non riconoscono Roma città aperta

Lisbona, 2 maggio.

L'Agenzia *Reuter* comunica che il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri della Gran Bretagna, George Hall, ha dichiarato martedì, davanti alla Camera dei Comuni, che il governo di Londra non si è in alcun modo impegnato a considerare Roma alla stregua di una città aperta.

Discorso dell'ubriaco

La notte era buia, senza luna. Difficile non inciampare nel gradino di un ponte, se non c'è l'aiuto d'una lampadina tascabile, e si va a rischio anche di finire dentro un canale. Procedevo cautamente illuminandomi il cammino, e vidi appoggiata a un muro l'ombra di un uomo. Non aveva attitudine minacciosa perchè se ne stava col volto contro una casa. Lo osservai un istante. Vidi che tentava di muoversi ma le gambe non lo reggevano. Mi avvicinai.

— Vi sentite male?

Fece un gesto con la mano a scacciare la domanda importuna. E confessò candidamente:

— Sono ubriaco.

— Lontano da casa?

— Non so. Non credo. Sto sulla salizzada Malipiero.

Non era molto lontano; ma quello non avrebbe mai raggiunto prima del coprifuoco la salizzada Malipiero se una mano protettrice non l'avesse guidato per quel dedalo di callette.

— Venite con me, — gli dissi. E lo presi per un braccio.

Ci incamminammo lentamente. Io lo sorreggevo come potevo. Ma egli faceva lunghe soste e parlava con la volubilità effervescente e confidenziale degli ubriachi.

— Sono un inventore — mi diceva. — Un inventore. E cerco nel vino l'ispirazione. Perchè nel vino?, direte voi. Perchè *in vino veritas*. Ed è la verità quella che bisogna trovare. Ma mettiamo che l'avessi trovata. Cioè il modo di costringere tutti gli uomini a dire sempre la verità: credete che avrei la gratitudine della gente? Guai. Sapete che dovreste fare, se io avessi scoperto il modo di far spifferare a tutti, volessero o no, la verità? Dovreste subito buttarmi dentro un canale perchè non si potrebbe più andare avanti a vivere. La menzogna è necessaria. E' l'elemento capitale dell'esistenza. E allora, dico io, perchè non si proibisce il vino che in un certo senso fa uscir di bocca quello che non si dovrebbe mai dire? Niente verità: menzogna. Se tutti dicessero la verità, sempre, l'inventore più grande, il benefattore del mondo sarebbe colui che scoprisse il modo di dire la menzogna. Dove siamo qui?

— Nella calle degli Orbi — risposi io. — Venite avanti.

— La difficoltà più grande di un inventore, oggi, non è mica quella d'inventare qualcosa.

— No?

— No: è quella di scoprire quel che c'è ancora di sconosciuto, perchè non è che noi inventori inventiamo niente. Scopriamo soltanto quel che già esiste ma è ancora avvolto nel buio della ignoranza. Non so se vi rendete conto della differenza.

— Certo: capisco.

— L'elettricità, per esempio, esisteva anche prima di Volta. La radio anche prima di Marconi. Non l'hanno inventata nè Volta nè Marconi: ma l'hanno scoperta. Quindi si tratta di scoprire. Di sapere che cosa c'è ancora di coperto. E ci vuole una lampadina: come quella che avete voi in mano per illuminare la strada. Ebbene, io la lampadina ce l'ho.

— Non mi pare.

— Sicuro che ce l'ho: qui nella testa. E ho scoperto così quel che domani bisogna conquistare. Ed è quello che conta. Adesso ve lo voglio confidare perchè sono ubriaco, se no non ve lo direi.

Si era fermato e io tentavo invano di farlo proseguire.

— Avanti, coraggio — gli dicevo. — La vostra casa è vicina.

— No: voglio dirvi quel che bisogna scoprire. — insisteva l'ubriaco testardo, aggrappandosi a me.

— Allora, avanti: dite.

Avvicinò la sua bocca che puzzava di vino al mio orecchio.

— Due sono le cose che sono lì, a portata di mano, — mi sussurrava lo sconosciuto: — due le grandi cose, semplici, facili, che solo un po' di buona volontà e d'ingegno potrà rendere utili, di una grande immensa utilità per tutti.

— Sentiamo: quali sarebbero queste due cose? — chiesi tanto per decidere il maniaco a muoversi.

— Il mare — mormorò con accento profetico l'ubriaco. — Noi non abbiamo ancora utilizzato il mare. La forza del mare. Il mare ha una forza enorme in sè: la forza del flusso e del riflusso. E quella delle onde. Pensate: se il mare fosse immobile, stagnante, e si volesse, noi uomini, far nascere le onde?

— E perchè volete che si debbano far nascere le onde?

— Non importa il perchè. Cercate di immaginare il problema. Quale enorme forza ci vorrebbe, eh? Ebbene, le onde ci sono: quindi questa forza esiste già. E chi la sfrutta? Chi la adopera? Nessuno. Basterebbe imprigionare questa forza e avremmo una potenza enorme, un'energia prodigiosa. Non trovate?

— E l'altra scoperta?

— L'estate e l'inverno. La natura. Quello che non capisco è come mai gli uomini, in tanti secoli, non siano riusciti ancora a utilizzare le stagioni. E' la prova che siamo ancora dei barbari, senza nessuna intelligenza vera. Ma come, signore!! L'estate fa caldo, molto caldo: e noi, tutto questo caldo, lo lasciamo perdere, senza riuscire a catturarlo. Poi viene l'inverno: e abbiamo bisogno del carbone, che costa caro, per riscaldarci. Sciocchezza! Se avessimo messo da parte un po' del calore dell'estate per l'inverno: e se avessimo messo da parte un po' del freddo dell'inverno per l'estate, pensate che rivoluzione! Avremmo adoperato le stagioni a nostro beneficio. La natura ce le ha date per questo e noi non siamo ancora riusciti a capirlo perchè siamo delle vere bestie che ci arrabattiamo dietro a tante altre chimere.

Eravamo arrivati alla salizzada Malipiero. Mi feci indicare la sua casa: lo aiutai ad aprire la porta. L'ubriaco si profuse in ringraziamenti, poi, prima di andarsene, mi ripetè con voce allucinata:

— Non dimenticate: la forza del mare e il caldo dell'estate e il freddo dell'inverno: due grandi ricchezze, lì, a portata di mano, maggiori del petrolio, del ferro, del carbone. Buonanotte.

E scomparve.

Alessandro de Stefani

Lo stile è sempre uguale

Il freddo cinismo con cui è stato ucciso il Metropolita Sergio

Riga, 2 maggio.

Le indagini della polizia sull'assassinio del Metropolita Sergio hanno permesso di accertare che la macchina che aveva a bordo l'alto prelato, e che si dirigeva a Riga, è stata raggiunta e fermata a circa quattordici chilometri da Kaunas da un'autovettura su cui si trovavano alcuni banditi.

Compiuto l'efferato delitto, gli assassini si sono allontanati con la loro macchina. Si ha ragione di ritenere che i delinquenti abbiano seguito l'auto del Metropolita sin dalla sua partenza da Vilno ed è probabile che, dopo il misfatto abbiano fatto ritorno nella stessa città. La polizia ritiene che il delitto sia stato compiuto esclusivamente per motivi politici. Per l'identificazione degli autori del misfatto è stata fissata una ricompensa di diecimila marchi.

A Kaunas hanno avuto luogo a spese dello Stato le esequie del Metropolita, alle quali hanno partecipato le Chiese ortodosse di Vilno e di Kaunas.

Nel democratico Canadà

Lo "sciopero bianco,, di mille famiglie di Montreal

Stoccolma, 2 maggio.

Si apprende da Montreal che sono previsti disordini in seguito allo «sciopero bianco» proclamato da mille famiglie di Montreal, le quali hanno deciso di resistere alla legge sullo sblocco degli affitti rifiutando di lasciare le loro case nel giorno annuale del traslochi. Dette famiglie hanno avuto dalla legge tre giorni di grazia, ma hanno deciso di resistere. Le autorità federali e provinciali hanno dichiarato che tutto ciò ha valore temporaneo e perciò se ne sono lavate le mani. Le autorità della città hanno preparato temporanei alloggi nelle stazioni di polizia e nei magazzini. Simili fatti si stanno verificando anche a Toronto, Quebec e Winnipeg.

Tre industriali di Apuania multati per oltre un milione

Apuania, 2 maggio.

L'Anonima Gaslini di Trieste e la S.A.C.C.O.A. di Livorno, contravvenendo ai propri obblighi, non provvidero alla regolare fornitura dell'olio di semi necessaria per la distribuzione alla popolazione di Apuania. In particolare il titolare della Anonima Gaslini e il proprio direttore amministrativo dovevano rispondere di avere preteso ed ottenuto, per la fornitura di 220 quintali di olio di semi, un prezzo superiore a quello d'obbligo e il presidente della S.A.C.C.O.A. di aver violato le norme vigenti sulla disciplina della distribuzione delle merci. Il presidente della S.A.C.C.O.A. Eraldo Biagi, tratto in arresto, è stato dalla Commissione Provinciale consumi e prezzi colpito da 200 mila lire di pena pecuniaria. Della Anonima Gaslini il titolare ha avuto un milione di pena pecuniaria e il direttore amministrativo Arrigo Asselini 100 mila lire.

Speculazioni di un trafficone

Sterline vere per biglietti falsi

Genova, 2 maggio.

Il trentunenne Salvatore Sannino, residente a Genova-Sestri, trovò modo di vendere un rilevante numero di sterline a due milanesi, tali Attilio Vastalegna e Lario Liutti. I quali, intascate le sterline, diedero al Sannino un pacco di biglietti da mille, che risultarono poi falsi.

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

Il progettista non "inventerà,, più la casa ma raggiungerà la perfezione tecnica con il minimo costo

Il tecnico professionista che progettava la casa di abitazione, ne creava — finora — la soluzione con una mentalità da inventore, che era delle più faticose e impegnative. L'architetto inventava ogni volta facciate e scale, serramenti e ringhiere, pinnde, coperture e mobili. Questo lavoro, veramente improbo, non sempre riconosciuto dal committente, imposto dalla varietà della produzione, era ancora assillato da due preoccupazioni che difficilmente venivano vinte: l'aumento di costo sui preventivi e la incertezza delle consegne.

Occorre riconoscere che nessun altro professionista doveva lottare con difficoltà di questo genere, cospirando ad imbrogliare i rapporti con il committente, ma occorre riconoscere anche che tutto questo lavoro non è stato inutile. La casa d'abitazione ha oggi acquistato un corredo di soluzioni che possono dirsi perfette in pianta, minutamente calibrate nelle dimensioni, esaurientemente discusse nelle premesse sociali non meno che nei risultati economici, nei percorsi interni non meno che nelle necessità igieniche, nella perfezione degli impianti non meno che nella razionalità dei servizi.

Cinquant'anni di ricerche

Questo corpus di ricerche e di studi, che durano da quasi cinquant'anni, attende che sia finalmente ordinato e sfruttato secondo una direttiva nuova, attuale, imposta da motivi non più soltanto tecnici ma sociali; la direttiva che è inderogabile premessa alla soluzione del problema della casa di tutti e di ciascuno.

Raggiunta la disciplina dei lotti fabbricabili con gli strumenti urbanistici, perfezionata la produzione con l'unificazione degli elementi e dei procedimenti costruttivi, assicurata la regolarità dei costi economici con l'ampiezza del mercato e col volano delle scorte, il progettista della casa di abitazione non lavorerà più e soltanto ad inventare la casa, ma a raggiungere la perfezione tecnica con il minimo costo.

Non si tema tuttavia di cadere nella monotonia delle soluzioni, perchè uniformità di dati di partenza non vuol dire uniformità di risultati, perchè schematizzazione di bisogni ed eliminazione di particolarismi individualistici non vuol dire ripetizione di risultati. Rimarrà sempre abbastanza diversità di clima, di esposizione, di ambiente, di categoria, di struttura, per non togliere sia a quella insopprimibile fantasia dell'artista e del tecnico, che anzi ha sempre avuto bisogno di una premessa di rigore morale e sociale per giungere a quella espressione corale di un'epoca che è lo stile.

E le premesse potranno essere definite con una precisione che avrà la sua base non più sul capriccio individuale, sulla casualità di una area fabbricabile e sulla labilità di una possibilità economica singola, ma partirà dalla costituzione famigliare e dalle sue necessità fondamentali di vita e di dignità.

Vogliamo dire che in sede tecnica il problema sarà riassunto, nella generalità dei casi, nella premessa di: abitazione per due, per tre, per quattro letti e così via; casa isolata o collettiva, zona residenziale estensiva o intensiva.

Mentalità nuova e fidente

Vogliamo dire che le premesse tecniche si ridurranno all'essenziale e auspichiamo che anche la bardatura di guerra del ricovero antiaereo venga eliminata con enorme sollievo dei proprietari di case e con vantaggio del buon senso, dell'incolumità e dell'economia pubblica.

L'esperienza, la dolorosa esperienza di questi anni di guerra, dovrebbe avere dimostrato che misure generali come quelle della protezione antiaerea non possono essere lasciate all'iniziativa dei singoli, ma debbono essere assunte dalla comunità, perchè non si possono ammettere gradualità nella protezione contro un'offesa nemica che tutti i cittadini debbono sopportare con egual rischio e possibilità di salvezza, eliminando insieme la confusione delle prescrizioni sempre sfasate sulle situazioni per la sola deficienza delle possibilità singole.

Siano gli enti pubblici dunque a provvedervi, se non si riuscirà ad accordarci almeno sulla più bestiale delle manifestazioni di guerra, con provvedimenti che tornino a beneficio di tutti e, non ultimo, possano essere utilizzati anche in tempo di pace per necessità cittadine metropolitane, parcheggi sotterranei, mostre e magazzini, ecc.

Il Paese attende che la risoluzione del problema della casa venga affrontata con coraggio, con unità di intenti, con mentalità nuova e fidente.

Gli architetti chiamati ad una funzione sociale che hanno sempre nobilmente servito non mancheranno neppure questa volta al loro compito.

ARMANDO MELIS

Il giuramento degli autieri del 1° Reggimento

Nel cortile di una caserma cittadina, le truppe al Deposito del 1° Reggimento Autieri, ieri mattina, hanno giurato fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. Lo schieramento dei soldati era stato disposto di fronte ad un altare da campo, ove il cappellano militare ha celebrato la Messa.

Al rito presenziava il Capo della Provincia, con il Commissario federale, il Comandante militare provinciale, il Comandante del Reggimento Autieri e un gruppo di ufficiali in rappresentanza delle altre armi e specialità. Sono intervenute alla cerimonia anche rappresentanze della Guardia Nazionale Repubblicana, del Fascio Repubblicano e un gruppo di donne fasciste che hanno distribuito doni ai militari, a nome del Partito.

Dopo l'alzabandiera e la Messa al campo, il reparto ha prestato il giuramento.

La delegazione d'assistenza alle famiglie di militari

La Delegazione di assistenza funziona dal 15 aprile in piazza Cavour n. 10, con orario per il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei giorni feriali. Alla Delegazione potranno rivolgersi quanti necessitino di consulenza, patrocinio od assistenza circa le previdenze stabilite dal Ministero del FF. AA. ed appartengano a famiglie dei militari prigionieri di guerra, dispersi, internati o dei militari rimasti nelle terre invase, o dei militari incorporati nelle unità germaniche, o dei caduti in guerra, o comunque deceduti in servizio, «Presenti alle Bandiere», o dei militari alle armi in Patria, o dei militari nei campi di addestramento in Germania o altrove, o dei militari trasferiti d'autorità al Nord (interessa specialmente la Provincia di Roma), o dei prigionieri e internati rientrati in Patria; ed infine i militari mutilati ed invalidi di guerra in luoghi di cura od in licenza di convalescenza.

All'Ufficio Informazioni dell'Arcivescovado

E' giunta notizia all'Ufficio Informazioni dell'Arcivescovado — in via Arcivescovado 12 — che i seguenti militari e civili stanno bene ed attendono notizie dai loro cari:

Weis Armida, Asmara - Pesulo Tarcisio, U.S.A. - Atterbury - Pettinau Ettore, U.S.A., Weingarten - Fogaiari Marcello, Australia - Mortara Marcello, Algeri - Platania Salvatore, Catania - Coleiraro di Riccardo, Bangalore - Coccoli Edoardo, Addis Abeba - Bugnone Mario Angelo, U.S.A., Weingarten - Vigna Elvira, Mogadiscio - Formento Giuseppe, v. Borgongiovi 7, Tripoli - Rasani Bruno, Costantine 8, Algeri - Grizia Pietro, Herzogenbuschsee, Svizzera.

Lo stesso Ufficio informa inoltre il signor Marcelante Vincenzo che potrà ritirare corrispondenza a lui indirizzata; e la signora Saffientini Jole, che potrà ritirare un suo messaggio non inoltrato per insufficiente indirizzo.

Trenta biglietti da mille cuciti nella giacca d'un evaso

Bartolomeo Soda del fu Giovanni, d'anni 24, residente a Carrù, il 1° giugno dello scorso anno fu fermato dai carabinieri di Orbassano perchè trovato in possesso d'una bicicletta non sua, d'un grimaldello e d'una pinza atta a forzare i lucchetti ferma-ruote. Dopo un lungo interrogatorio, dal quale emergeva essere il Soda un autentico mariolo, egli veniva internato nelle Carceri Nuove, donde, il 26 luglio, riusciva a scappare. Ciò che il Soda abbia fatto da allora in poi, è avvolto nel mistero. Ai carabinieri di San Remo che, giorni sono, lo hanno identificato e riacciuffato, egli dichiarava d'aver esercitato il commercio ambulante dei tessuti. Sennonchè, nel perquisirlo sulla persona, un milite sentiva, tra la stoffa e la fodera della giacca, un fruscio sospetto. Si scucì un lembo di essa, e saltaron fuori niente meno che trenta biglietti da mille. Come se li era procurati il Soda? A sentir lui, erano il legittimo frutto del suo onesto lavoro. Ma è molto più probabile che si tratti di farina del diavolo, e cioè d'un illecito guadagno di «borsa nera». Comunque sia, il Soda è stato denunciato per evasione e aspetta detenzione di valori.

I salami ed il gatto

Nell'aprile dell'anno scorso, la proprietaria dello stabile di corso Casale n. 385, Carolina Roccati, incontrava per le scale il suo inquilino Carlo Stella, con quattro salami tra le mani. Riconosciuti per suoi i salami, che ella teneva in un ripostiglio all'ultimo piano, la Roccati afferrava per un braccio lo Stella, apostrofandolo; e costui, scombussolato nella sua impresa mal riuscita, volle giustificarsi asserendo che, avendo udito miagolare un gatto, aveva temuto per la sorte dei salami e quindi aveva pensato di metterli in salvo. Dal nostro Tribunale lo Stella fu condannato a otto mesi di reclusione e a ottocento lire di multa, ed ai danni alla Parte Civile, spese e onorari. Contro questa sentenza egli ricorreva in Appello, ma la Corte non credendo affatto al miagolio del gatto, confermava la sentenza appellata condannando lo Stella alle maggiori spese. Presidente: Borlni; Proc. generale Quinto; Parte Civile avv. Lorenzo Figari; difesa avv. Gambotti.

Gli adeguamenti salariali per i viaggiatori ed i piazzisti delle aziende industriali

Tra la Confederazione degli industriali e la Federazione dei lavoratori ausiliari del commercio interno ed estero è stato stipulato il contratto collettivo per gli adeguamenti salariali dei rappresentanti, impiegati, viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali.

In vista dell'accordo, tutte le retribuzioni contrattuali e di fatto vengono aumentate, a decorrere dal 1.o dicembre passato nella misura del 30 per cento fino alla concorrenza di L. 2500 mensili, e del 15 per cento per le somme eccedenti, sino ad un massimo di ulteriori L. 2500 mensili. L'aumento verrà calcolato sulla retribuzione media globale, comprese le provvigioni ed i 2/5 delle diarie, riferentesi al periodo 1.o gennaio-30 novembre 1943, oppure al periodo di servizio prestato quando il rapporto di lavoro siasi iniziato dopo il 1.o gennaio.

Per i rappresentanti impiegati viaggiatori e piazzisti retribuiti a sola provvigione, la quota di aumento andrà a costituire la parte fissa della retribuzione.

Rimangono in vigore, limitatamente al solo anno 1943, i premi di L. 500 per i lavoratori capi-famiglia e L. 350 per gli altri.

I lavoratori interessati potranno trovare presso l'Unione lavoratori del commercio, via Gioberti 5, tutti i chiarimenti e l'assistenza di cui avessero bisogno.

Per la circolazione delle biciclette

L'Unione dei Commercianti ricorda alle aziende che tutti i moduli distribuiti dall'Unione stessa per la circolazione in bicicletta devono essere compilati a macchina. Ogni ditta deve compilare l'elenco nominativo in tre copie delle persone per le quali chiede l'autorizzazione: per ognuna di queste persone deve compilare la scheda di autorizzazione. Gli elenchi devono essere ritornati all'apposito Servizio dell'Unione. Sarà tempestivamente comunicato l'invito alle ditte a ritirare presso l'Unione quelle autorizzazioni che la Questura avrà concesse.

Voci della città

● «Mentre si combatte la borsa nera per i generi alimentari, par logico si debba poi ricorrere ad essa per cuocerli?», scrive al giornale un gruppo di lettori; e spiega. C'è una zona cittadina senza il gas dall'estate scorsa. La corrente elettrica? La società distributrice protesta di non aver contatori disponibili da applicare. La legna? Nell'invernata, in tutto e per tutto, si è avuta una assegnazione di mezzo quintale per famiglia, ed era legna verde. E poi fu necessario «arrangiarsi». Ora costa dalle 150 alle 200 lire al quintale, da segare, sul posto: ed è ancora legna verde, che fa fumo e non la fiamma. Però in un deposito dei mercati nuovi giacciono in bell'ordine cataste di legna ben seccata; forse sono là in attesa di un qualche spezzone?

● **Non fumare nei rifugi** è una norma ben chiara, stabilita fin dall'inizio della guerra e valevole non solamente per i ricoveri pubblici ma anche per quelli privati. Di questo divieto chi tien più conto? Se, durante un allarme si scende nel rifugio di piazza San Carlo, vien fatto di vedere come generalmente tal divieto sia violato. Non pensa chi lo viola che, a parte i pericoli d'incendio che può sempre originare un mozzicone di sigaretta, sussiste il fatto che, fumando, si consuma inutilmente dell'ossigeno; che, fumando, si rende l'aria irrespirabile e che nell'evenienza di una lunga permanenza nel rifugio si possono verificare anche casi di asfissia?

● **Durante l'allarme** si può far uso della bicicletta? ci si chiede. Evidentemente no, essendo tuttora in vigore la norma che vieta a tutti i veicoli, nessuno escluso, di circolare per tutta la durata dell'allarme. Si può forse tollerane l'uso, nei primi momenti dell'allarme, quando ancora è azionata la sirena, per raggiungere il più vicino rifugio, quando il possessore della bicicletta è in regola con ciò che concerne il permesso prescritto. Quanto alla circolazione nei giorni festivi, secondo quel che è stato finora stabilito e pubblicato, il divieto è assoluto, per tutti i giorni della settimana.

Sulla tutela dei crediti dei lavoratori

Per i tipi della Biblioteca della professione in economia e commercio, è uscita un'interessante pubblicazione sulla tutela dei crediti dei lavoratori nei codici vigenti. Il prof. Carlo Raule tratta il tema con un sicuro orientamento giuridico ed un vario e completo materiale di riferimenti concreti. La casistica trova nel volumetto esposizione chiara e giudicio attendibile, così che costituisce, per chi debba attingervi, una sicura guida.

Ceci sgusciati, da oggi mercoledì, la vendita presso lo spaccio di via S. Donato 38.

Seguendo la Cronaca

L'ARGENTERIA VIGLIANI è la sola regolarmente autorizzata acquirente di oggetti vari e rottami. Non c'è scelta alcuna; recandovi esclusivamente da Vigliani, via Lagrange otto, ang. M. Gioda, avrete il piacere di realizzare dei *prezzi inconfondibili*.

CORNALDO
Corsi preparazione agli impieghi *Stenodattilografia, Contabilità, Lingue, Calligrafia, Computisteria*
Via Maria Vittoria 6, Tel. 40-606.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 16,45: Spadaro-Maresca «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «Un piacevole imbroglio» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20.
AMBROSIO: «La colpa che uccide» Fernando Soler, E. Roldan. U. 20.
CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.
AUGUSTUS: «Tressette» C. Calamai, Isiz. spett. ore 10. Ult. 19,30.
SUPERCINEMA: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, C. Ninchi, Checchi, Campodoni. Ultime.
NAZIONALE: «Ballo al castello» Apertura 13,15; ultimo 20.
TORINO: Lacrime di sangue, Neda Naldi, Spett. continuati dalle 10.
DORIA: «L'ultima carrozzella» Inizio Spett. ore 10 . Ult. 20.
ALFI: 2 cuori fra le belve (Totò).
ASTI: sp. 10: «La città d'oro» C. Soederbaum (succ.) Ult. 19,30.
IMPERIALE: In nome del popolo.
FREJUS: «Ultimo ballo» e Var. Orario Varietà ore 17 e 19,30.
MODERNO: Vogliamo la celebrità M. Chevalier e Var. 16,30; 19,30.
Olimpia: «Hanno rapito un uomo»
Palermo: Una piccola moglie, con Assia Noris, Giachetti, Calamai.
AQUA: Cuori in burrasca e Var.
Radium: La strada del ritorno e V.
BRESCIA: «Fascino» e Varietà.
SOCIALE: «Tristi amori», Ferida.
PO: Stasera da me, Jenny Jugo.
ROMANO: «La pattuglia» e Riviste Moderne Galliano ore 16 e 18,30.
Excelsior: Ho tanta voglia di cantare, Tagliavini, Rienzo, Campanini.
Colosseo: Segreto di Anna Rottner.
ASTRA: Valle dell'avvoltoio, U. 20.
LUX: Ti affido mia moglie (Ruhmann, Lil Adina) (Filmitalia) U. 19,15.

STATO CIVILE

3 Maggio 1944-XXII

Nati 22 - Morti 5 - Matrimoni 12.
Bruno Lorenzo, a. 25, da Torino, via Sabbia 6 - **Cordero Nella** v. **Delfino**, a. 22, da Torino, casal., c. Verona 20 - **Falchero Francesco**, a. 67, da Torino, calzolaio, v. Leinì 30 - **Brunetti Luigi**, a. 1, da Torino, Osp. Maria Vittoria - **Costa Maria**, a. 76, da Massa, Osp. San Giovanni - **Scalisci Nicola**, a. 67, da S. Pancrazio Salentino, brigadiere P. S., Osp. Maria Vittoria - **Quiurato Anna**, a. 52, da Roncolano, casal., Osp. Molinette - **Bisoglio Lipora** m. **Ferrando**, a. 67, da Pietra Terr., casal., Ospedale S. Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.10: Trasmissione pei territori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere (Ml. 230,2) - 12: Concerto di violino - 12,25: Orchestra Rizza - 13.15: Fantasia diretta dal M° Nicelli - 13.55: Quartetto vagabondo - 14,15: Concerto sinfonico, M° G. Morelli - 16: «Ecco ci parliamo», un atto di M. Talosi Manera - 16,50: Balli da opere liriche - 17.20: Complessi caratteristici - 16,30: Per gli italiani del Bacino Mediterraneo - 17,30: Saluti degli italiani dislocati in Germania - 17.30: Notiziari in lingue estere e in maltese - 18: Trasmissione per militari - 20,30: Orchestra Angelini - 21,10: Musiche di Schumann - 21,30: Orchestra Barzizza - 22,15: Lirica - 22,30: Musica operistica.

TEATRI

«Al bazar delle illusioni» al Carignano

E' ritornato Spadaro, il simpaticissimo Spadaro, sempre giovanile, sempre gradito anche in quelle sue originali creazioni che il pubblico numeroso dei suoi ammiratori conosce a menadito. Spadaro può ripetere venti volte in fila le stesse cose, e gli spettatori non si stancano mai di riascoltarlo e di applaudirlo; con lui nulla invecchia, neppure quel che di suo, facendoci ricordare i nostri e i suoi giovanissimi anni, ci riporta un lontano indietro nel tempo. Ora, nel rivedere Spadaro, avviene appunto questo fenomeno: quello di ritornare spensieratamente giovani, E, sia pure per un palo d'ore sole, la cosa non è disprezzabile. Il buonumore, l'allegria che sa infondere Spadaro sono, oltre la sua arte di fantasista famoso, una sua virtù personale; si tratta, insomma, di una specie di magia dello scanzonato artista. Perciò, alla ricerca di uno svago scacciapensieri, lieto, sereno, anche ieri il pubblico è accorso numerosissimo alla prima dello spettacolo capeggiato da Spadaro. Il quale spettacolo, composto di scenette, di coreografie, di canzoni, di musiche, è stato sorretto dalla bravura degli attori, cantanti, musicisti, ballerini, che, intorno a Spadaro, hanno lavorato egregiamente. Ricordiamo fra tutti questi artisti: la graziosa Marisa Maresca; Isa Bellini, Elena Doria, Carmen Mori; Lina Franceschini, Pia Vivaldi, Giovanni Cimara, Vittorio Vaser, Mario Mollesi, Franco Brighenti e il maestro D'Anzi, che si è esibito — come già altre volte — quale attore e cantante (le sue belle canzoni preferiremmo però che non le cantasse lui). Buone le coreografie del Faraboni. Divertente, tra le altre, le scenette della *Parola di Cambronne* e della *Troupe Ginocchia*, in cui Spadaro è stato eccellente per la comicità misurata e nello stesso tempo esilarante. Buona anche l'orchestra diretta dal maestro Mobilia. Lo spettacolo si è chiuso con il consueto «quarto d'ora» di Spadaro, che, naturalmente ha suscitato il più vivo entusiasmo. Applausi calorosi, e da oggi le repliche.

SPORT

Per la «Graffer»

Peire, vincitore di Dejana sabato a Torino

Egisto Peire, il pugile richiesto da tutti gli organizzatori (basta il suo nome per assicurare il successo di una riunione: domenica a Milano l'incasso ha superato le quattrocentomila lire), l'atleta che vince spesso prima del limite, sosterrà, come già abbiamo annunciato, un incontro sabato 6 corrente a Torino. Non è facile, oggi, trovare un avversario per il trevigiano. I suoi pari peso cercano di... evitarlo, probabilmente perchè i suoi pugni fanno male. C'è, però, un pugile che non ha paura di Peire, e questo pugile è un torinese: Garbarino.

Peire e Garbarino si sono già incontrati parecchie volte. Il trevigiano è atleta rude, che cerca il colpo duro; il torinese uno stilista. Una volta, a Roma, Garbarino ottenne la vittoria, per squalifica dell'avversario, ma le altre Peire ebbe modo di far valere la propria superiorità. Comunque un confronto fra i due irriducibili avversari riveste sempre un carattere di particolare interesse. Per questo l'incontro di sabato è particolarmente atteso.

Come noto, l'incasso della riunione andrà a favore della sottoscrizione per la Squadriglia Graffer.

BORSE — TORINO 1 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	102 50	103 —	Sni	2685	2675
Red.3½	108 50	109 45	Snia	710 —	710 —
» f. c.	108 50	108 50	Marell	300 —	295 —
Red.3½	90 50	91 22	Fiat	1950	2010
» f. c.	90 50	91 50	Isotta	191 —	195 50
Red.5%	95 —	95 80	Savigl	3540	3500
» f. c.	95 25	95 —	Neb.	800 —	800 —
Red.5%	97 50	97 75	Incet	500 —	500 —
» f. c.	98 —	98 —	Mont.	1680	1650
B.T.'51	90 20	90 25	Finsid	365 —	370 —
» '49	95 65	96 25	Ilva	300 —	374 —
» '50 I.	95 80	96 —	Ansal.	450 —	456 —
» '50 II	95 80	96 —	Burg.	8500	8500
» 51 I	96 05	96 —	Vinc.	2100	2400
» 51 II	99 50	99 50	Cotor.	1650	1750
» 5%	98 —	98 —	Fisac	900 —	900 —
Fer.5%	491 —	491 —	Sarde	—	—
Iri 5%	500 —	501 —	Cir	850 —	800 —
Ediz.5%	500 —	500 50	Schiap	785 —	750 —
Irem 5%	519 —	516 —	Param	1300	1300
Iri 4½	650 —	657 —	Lanza	1290	1510
Tor.4%	506 —	508 —	Anic	155 —	155 —
5%'32	500 —	500 50	Rom.	300 —	292 —
5%'37	500 —	500 50	Mon.p	1625	1630
S.Paol	810 —	805 50	Amiat	1750	1800
4½%	507 50	500 —	Mon.e	700 —	704 —
Migl. 4	505 —	507 —	Acq.P.	1500	1615
» 4%	492 —	492 —	Zucch.	730 —	740 —
A.Gen	7500	7500	Unica	365 —	375 —
Medit.	2950	2950	Siam	350 —	350 —
Merid.	4200	4200	West.	1725	1725
S.A.I.	850 —	950 —	Gilard	325 —	325 —
Tor.N.	1080	1110	Frigt	850 —	815 —
Biella	3000	3000	Saffa	805 —	805 —
Italgas	73 —	76 50	Talco	2500	2500
Sip	1550	1600	Florio	300 —	300 —
Terni	605 —	605 —	Silos	740 —	730 —
P.O.R.	580 —	585 —	Rivan.	2000	2500
Valdar	3100	3100	Beni S	3000	3050
Mer.El	2000	2000	Carl.I.	800 —	800 —
Sade	900 —	920 —	Burgo	2005	2055
Unes	620 —	640 —	For.R.	1450	1300

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

Oggi al LUX
TI AFFIDO MIA MOGLIE
la tremenda impresa che capita tra capo e collo ad uno dei più signorili comici, *Heinz Ruehmann*, sorridente beniamino dei pubblici europei. Alle prese con una donnina indiavolata, che ne inventa di tutti i colori per toglierselo dai piedi, come se la caverà questo giovanotto scapolo e mieoginо? Il pubblico vedrà volentieri, godendoselo tra continue risate, il brillante duello ingaggiato da una moglie insofferente di controlli, contro un angelo custode tenace più di un agente di assicurazioni, e dotato in più di fervida fantasia e di impensate risorse. Lo scontro, le molte comicissime riprese, è appassionante, e la graziosa attrice *Lil Adina* vi si batte fino,,. Fino a dove? Andate a vedere, ma non ditelo a nessuno. Lasciate la sorpresa a coloro che accorreranno in folla dopo di voi al *Lux* per farvi... la cura primaverile delle risate.
E' un *Film Union*.

CIRCO EQUESTRE ZA-BUM
Proseguono al CORSO
le repliche. L'ardito accostamento di *Alida Valli* ad *Aldo Fabrizi* cioè dell'attrice più delicata e commovente, al comico più vivace e gustoso, dona schietta emozione e punteggia di fragorose risate le sempre affollate rappresentazioni di questa eccl. «Titanus», a cui danno ulteriore attrattive interpreti della classe di *Campanini*, *Ninchi*, *Isa Pola*, *Enrico Viarisio*, *Roldano Lupi*.

LACRIME DI SANGUE
film passionale al calor bianco, è la più grande interpretazione di *Carlo Ninchi*. Gli tengono validamente testa due altri attori in grande vena: *Neda Naldi* e *Andrea Checchi*. Il bellissimo film si proietta da oggi al *Cine Torino*.

Il Cine-Varietà FREJUS
con lo spettacolo totalmente rinnovato, *Musica nell'aria*, ha ieri iniziato trionfalmente la seconda settimana. Ad ogni film corrisponde un nuovo spettacolo.
Sullo schermo: *Ultimo ballo*.

BALLO AL CASTELLO
il divertentissimo e sfarzoso capolavoro di *Alida Valli*, oggi al Cine Nazionale

TORINO
Anno 78 Num. 124
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI'
3 Maggio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA, VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma [illegible] - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana"

Un "giallo" mancato

Roma, 2 maggio.

La radio di Roma ha trasmesso la seguente nota numero 52 della *Corrispondenza Repubblicana* dal titolo «Un giallo mancato».

Nell'ultima settimana di aprile i propagandisti nemici si sono trovati nello stato d'animo di un brigante da strada che mediti un grosso colpo e vede accostarsi la preda sempre più vicina, sempre più ghiotta, sempre più desiderabile finchè... A questo punto la prosecuzione del confronto è impossibile poichè i briganti da strada hanno di solito l'occhio buono e il polso fermo, mentre i briganti della propaganda anglo-americano - sovietico - badogliana fanno assai spesso cilecca, essendo sbagliata la mira e bagnate le polveri.

Per una settimana la propaganda nemica ha messo in opera tutti gli strumenti di tutte le orchestre con un crescendo assordante, con un rincorrersi di motivi e di spunti, di appelli e di sobillazioni, di proclami e di incitamenti che nascevano a Bari per spegnersi a New York, partivano da Milano Libertà per arrivare a Londra, venivano lanciati da Mosca per rimbalzare sulle antenne della *Reuter*. Il tutto ad un solo scopo: preparare il mondo agli strepitosi avvenimenti che si sarebbero verificati nell'Italia repubblicana durante la giornata del 1.o maggio e dare suggerimenti, consigli, ordini e direttive.

Il 1.o maggio avrebbe dovuto essere una giornata trionfale, l'apoteosi dei movimenti anti-fascisti, la giornata degli scioperi, dei sabotaggi, delle sommosse, la sagra degli assassinii, la prova del fuoco, la messa a punto finale della rivolta. E non si è trattato soltanto di una sfuriata propagandistica, ma di una grossa manovra, di una vera e propria offensiva politica concentrata, cui non è mancato neppure il crisma ufficiale della parola di Stalin, il quale, nel proclama lanciato per il 1.o maggio, non ha lesinato — dimenticando di avere da tempo disciolto il Komintern e di essersi ultimamente offerto quale candidato al sommo pontificato — gli appelli bolscevichi alla rivoluzione mondiale, all'insurrezione delle masse proletarie, alla rivolta dei popoli oppressi.

Si è messo per l'occasione il consiglio dei ministri badogliano, il nuovo consiglio dei ministri, quello che, a detta dei varii Candidus e Stevens, gode già di un prestigio straordinario e si prepara a imprese mirabolanti. Si è messo — e, visti i risultati, ha perso un'ottima occasione per non muoversi — proclamando il 1.o maggio festa nazionale e invitando la popolazione dell'Italia repubblicana a fare — è Radio Bari che parla — del 1.o maggio una giornata di lotta per la liberazione del Paese. Sono poi entrati in lizza i partiti socialista e comunista i quali non fidandosi evidentemente dell'efficace protezione della presa di posizione del governo di cui hanno accettato a malincuore di far parte, hanno sentito il bisogno di lanciare essi stessi un messaggio ai compagni del Nord Italia.

Non bastando ancora, prende la parola la cosiddetta confederazione generale del lavoro per tramite di radio Milano-Libertà, dicendo che il 1º maggio tutti i cittadini del Nord Italia debbono lottare contro i fascisti e contro i tedeschi.

Radio Milano-Libertà, portavoce dei comunisti, si distingue per zelo e violenza. Lancia il 24 aprile il primo appello dicendo che il 1º maggio deve essere una giornata di lotta e di odio in cui i fascisti debbono sentire la forza indomabile e la potenza delle classi operaie. Insiste il giorno seguente invocando addirittura la mobilitazione generale del popolo italiano per il 1º maggio; incalza il 26 aprile gridando che si approssima l'ora dell'azione.

Radio-Bari inizia, d'altra parte, il controcanto, invitando gli operai dell'Italia meridionale a celebrare il 1º maggio raccogliendo fondi a favore degli antifascisti del Nord, affinchè essi possano moltiplicare le loro imprese. Il giorno seguente il coro si arricchisce di altre voci. Radio-Londra, come sempre autorevole e bene informata, avverte gli italiani che bisogna farsi coraggio, poichè l'ora della resa dei conti si avvicina a grandi passi. Il 28 aprile prende la parola Radio New York; è al microfono, naturalmente, un ebreo, Leone Fiammingo, il quale saluta profeticamente — le solite profezie giudaiche — il 1º maggio 1944, come un'alba di resurrezione.

Intanto le cornacchie di Radio Milano-Libertà gracidano in tono sempre più alto. Dai propositi e dalle previsioni passano addirittura ai giuramenti e alle certezze. «Abbiamo giurato di aumentare le nostre forze combattenti, di estendere le azioni di guerriglia in tutta l'Italia settentrionale. A questo giuramento terremo fede; prendiamo per il 1º maggio impegni solenni che manterremo fermamente».

La certezza nella perfetta riuscita di quelli che sono soltanto pii desideri è talmente accentuata nel campo nemico che Radio New York trasmettendo alle 15,45 del 1º maggio, quando già il fragore dei tuoni e dei fulmini abbattutisi sull'Italia settentrionale avrebbe dovuto farsi sentire, dice che sono attese da un momento all'altro le notizie sui clamorosi fatti verificatisi nel Nord della penisola.

Ma passa un'ora, passa l'altra e mai non giungono le attese notizie. Com'è? Sono forse interrotte le comunicazioni? No. Tutto funziona, tutto è in ordine. Già. Tutto è in perfetto ordine; il disordine regnava soltanto nei cervelli dei propagandisti nemici.

Radio Milano-Libertà perde la parola, dopo aver vagamente accennato al 1º maggio nella prima trasmissione del mattino dello stesso giorno. Le altre emittenti non fiatano. E allora, per uscire dall'imbarazzo, interviene la *Reuter* alle 3 di notte con una serie di notiziole scucite provenienti da autorevoli fonti segrete, tanto segrete da essere addirittura inconsistenti; notiziole, tra cui la più interessante è che a Genova i lavoratori portuali hanno chiesto alle autorità di sospendere il lavoro per due ore, ma sarebbero stati poi costretti a lavorare per 48 ore consecutive. Un bel modo, in verità, per sabotare la produzione! Un po' di primi maggio di questa sorta e le miniere inglesi, dove si è scioperato sul serio e per settimane, avrebbero dato alla luce tanto carbone da riempire le stive di tutte le navi britanniche colate a picco.

La verità vera, circa il 1.o maggio nell'Italia repubblicana, la verità di cui sono stati testimoni trentadue milioni di italiani, è stata resa nota con la solita inconfutabile esattezza dal Governo fascista repubblicano attraverso il comunicato del Ministero dell'Interno.

In conclusione, hanno incrociato le braccia 4.560 operai di Genova, Reggio Emilia e Milano per cinque minuti, e 1.100 a Imola per due ore e un quarto. Un totale di neppure seimila operai. Il che vuol dire che il grande incendio, tanto atteso, pronosticato e auspicato, è venuto meno all'ultima ora perchè, come al solito, sono entrate in azione le pompe.

E allora ci permettano i nostri molti e molto ingenui nemici di stendere, a fatti avvenuti, o piuttosto non avvenuti, un onesto e sereno bilancio della giornata del 1.o maggio 1944-XXII.

Non c'è dubbio che la classe operaia italiana del territorio della Repubblica ha dato al 1.o maggio una prova di maturità nazionale e sindacale di cui si dovrà tenere e si terrà conto. Senza voler giungere a conclusioni ottimistiche, si può tuttavia affermare che con questo atteggiamento le classi lavoratrici italiane hanno acquistato il diritto di entrare nell'organizzazione della Repubblica per veder tutelati i loro interessi morali e materiali, e diciamo che hanno acquistato questo diritto in quanto stanno compiendo nel momento attuale il loro dovere.

Questa giornata, ecco il nostro sereno bilancio, invece di segnare il successo delle forze antinazionali costituisce un autentico successo, un'autentica dimostrazione della vitalità della Repubblica Sociale Italiana e perciò Fascista.

Tranquillità in tutta Italia nella giornata del 1º Maggio

Quartier generale, 2 maggio.

Il Ministero dell'Interno comunica:

«La giornata del 1º maggio è trascorsa in Italia nella tranquillità più assoluta. Le sole astensioni dal lavoro verificatesi sono le seguenti: per 5 minuti a Genova da parte di 4 mila operai e a Reggio Emilia da parte di 300 operai; a Milano da 260 operai, per alcune ore e precisamente dalle 9,15 alle 11,30; ad Imola da parte di 1.100 operai. Tutte le altre maestranze operaie dei centri maggiori e minori hanno regolarmente lavorato. Nessun incidente».

(Stefani).

Sottomarino nemico respinto davanti ad Oneglia

Berlino, 2 maggio.

Nella sera di ieri, 1.o maggio, un sottomarino nemico si è presentato davanti al porto di Oneglia, tentando inutilmente di colpirne le installazioni. Le batterie da costa tedesche hanno costretto il sottomarino nemico a ritirarsi immediatamente.

I russi tentano un diversivo dopo gli insuccessi del sud

La lotta riprende nel settore di Vitebsk

Truppe tedesche ed ungheresi avanzano in Galizia - La Luftwaffe all'attacco delle retrovie sovietiche - 22 aerei anglosassoni abbattuti

Berlino, 2 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Davanti a Sebastopoli, come pure fra la foce del Nistro e i Carpazi, sono falliti attacchi locali sferrati dai bolscevichi.

Stormi di aerei da battaglia hanno compiuto efficaci attacchi da bassa quota contro aerodromi sovietici in Crimea e nel settore settentrionale del fronte, attaccando inoltre con buona efficacia concentramenti di mezzi corazzati nemici e truppe nella zona a nord-ovest di Jassy.

Fra i Carpazi e l'alto Nistro gli attacchi delle truppe tedesche ed ungheresi hanno guadagnato ulteriormente terreno. Contrattacchi nemici contro le nuove posizioni conquistate sono stati respinti.

A sud-ovest di Kowel nostre truppe, brillantemente appoggiate dall'aviazione, hanno scompaginato forti attacchi sferrati dai sovietici con l'impiego di carri armati e di aerei da battaglia. Formazioni di bombardieri tedeschi hanno attaccato ieri notte con buona efficacia stazioni ferroviarie di rifornimento, e particolarmente Scepetovka, nonchè tradotte ferroviarie.

Dalle due parti di Vitebsk attacchi locali sovietici sono rimasti senza successo.

Nella testa di sbarco di Nettuno e sul fronte meridionale italiano sono state respinte puntate locali nemiche.

Ieri a mezzogiorno bombardieri nemici hanno sganciato bombe su Firenze.

Nei Balcani, in condizioni atmosferiche sfavorevoli e su terreno difficile, è stata continuata con successo la lotta contro le bande comuniste. Nei duri combattimenti i banditi hanno perduto nel mese di aprile oltre 9000 uomini rimasti uccisi, 3700 fatti prigionieri come pure molte armi e munizioni.

Nel corso di attacchi su alcune località della Germania occidentale e sui territori occupati ad occidente il nemico ha perduto ieri, di giorno e di notte, 22 aeroplani, fra cui 16 quadrimotori da bombardamento.

Nota ufficiale spagnola sul negoziati con gli «alleati»

Madrid, 3 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri spagnolo ha pubblicato oggi, martedì, una nota nella quale viene reso noto che i negoziati che si erano iniziati tra la Spagna, da un lato e l'Inghilterra e gli Stati Uniti dall'altro, sono terminati. La nota aggiunge che si è trattato di negoziati lunghi e faticosi e questo a causa del carattere e del numero delle questioni costituenti l'oggetto delle discussioni. L'accordo concluso comprende numerosi punti, che hanno specialmente riferimento con le relazioni economiche della Spagna con l'Inghilterra e gli S. U.

Le deliberazioni si sono tenute nel quadro della più stretta neutralità della Spagna e basandosi sui dati della situazione attuale. Così facendo è stata aperta la strada per la normalizzazione dei rapporti tra la Spagna e le altre Nazioni. Sono state in tal modo annullate tutte le difficoltà, senza tuttavia compromettere gli interessi o il prestigio delle Nazioni interessate.

(D.N.B.)

Agricoltura di guerra

La politica degli ammassi

Gli ammassi granari ebbero un'origine volontaristica e si dilatarono, per approssimazioni successive, nel segno della lungimiranza e della volontà. Sorti allo scopo di sottrarre la produzione granaria ai tentacoli opprimenti del vampirismo commerciale, contro i quali gli agricoltori non potevano validamente reagire con la organizzazione dei mercati a termine e con l'arma del credito nella forma del pegno, sono assurti — in questi ultimi anni — a figura e dignità d'istituto permanente di diritto civile. Come tali ora dominano — unitamente ai piani obbligatori di produzione — l'economia agraria e granaria e i suoi scopi immanenti, che sono fondamentalmente quelli di allineare gli interessi individuali o di categoria alla superiorità degli interessi nazionali.

La politica ammassatoria più non si compendia nè si esaurisce nella difesa del prezzo, la sua funzione sviluppandosi nel campo distributivo in un sistema che concilia e contempera i diritti ugualmente vitali della produzione e del consumo, ed estendendosi al controllo e alla manovra delle disponibilità di prodotti, per affrancare lo Stato dagli errori della ricognizione statistica e la Nazione dai pericoli della indisciplina economica.

Ma come c'è una perdita in ogni guadagno, così c'è uno svantaggio in ogni vantaggio. Gli ammassi non sfuggono, nemmeno essi, da questa ineluttabilità.

L'effettivo svantaggio, più che dalla organizzazione estensiva e obbligatoria che hanno assunto — l'una e l'altra trovando l'ambiente economico e morale preparato da un'esperienza quasi decennale — deriva dall'insufficiente attrezzatura dei magazzeni e dei sili, cosa che porta a deterioramenti di merce, le cifre dei quali sono però invariabilmente inferiori a quelle amplificate dalla vociferazione interessata e molesta.

Sulla politica degli ammassi non è ancora disceso il silenzio delle polemiche placate. Solo chi non ha la coscienza istintiva e intuitiva dell'interesse proprio e comune, o soppesa gli inconvenienti applicativi di una norma e di un regolamento può dar fiato alle trombe della deformazione e della critica. Le quali, se lecite in tempo di pace, diventano innaturali e inattuali in tempo di guerra.

Può darsi che la regolamentazione giuridica sancita dal Decreto 10 maggio '43, — pur lasciando inalterata la figura dell'istituto, ma portando nuove restrizioni al vincolo e all'esonero dei prodotti — non sia popolare. Chi può dire perciò che il negare all'agricoltore la libera disponibilità dei prodotti significhi sopprimere addirittura la sua volontà, uccidendo in essa la personalità e l'interesse? Chi può affermarlo sugli aspetti meno felici d'una disciplina economica, quando la sua applicazione lascia intatto il diritto di proprietà e il principio della iniziativa privata?

Se oggi questa iniziativa è intesa nel senso di un'attività regolata più da imperat[illegible] contingenti che da [illegible] normali, stimol[illegible] teresse pubbl[illegible] conto privato [illegible] tuttavia che, [illegible] tempo — le bar[illegible] ra, essa riprenda [illegible] azione, sia pure [illegible] nei limiti della [illegible]enza economica nazionale. E allo stesso modo è presumibile che la politica degli ammassi abbandoni il carattere tassativo e totalitario — imposto dalla guerra — per restare supremo strumento di disciplina nel gioco dei prezzi e nella distribuzione dei prodotti.

Non è qui il caso di scrutare l'avvenire della politica economica ed annonaria del Paese. Giova piuttosto soffermare l'attenzione sull'urgenza di perfezionare la pratica degli ammassi, disciplinando le fasi di consegna e razionalizzando la manutenzione dei prodotti, al metro della stagionatura dei medesimi.

Di solito per favorire la congiuntura fra il vecchio raccolto e il nuovo si sacrifica la stagionatura delle partite alla fretta delle prime consegne. Cosa inevitabile, dal momento che la saldatura dei raccolti, difficile anche in epoche normali, lo è ora di più, per la grave disarmonia esistente fra le disponibilità della produzione e le necessità del consumo. I danni che ne derivano sono tuttavia limitati, per la limitazione stessa dei primi contingenti. I danni sono nullameno maggiori allorchè l'accelerazione dei conferimenti, oltre ad essere in funzione dell'esaurimento delle ultime scorte, è provocata dalla sollecitudine dell'agricoltore alla consegna delle partite, per monetizzarne il valore, in ciò assecondato dallo Stato che, corrispondendogli le maggiorazioni di prezzo, persegue lo scopo di rendere l'istituto dell'ammasso più operante e più popolare.

Ordinariamente il ritmo delle consegne si esaurisce nel primo semestre successivo al raccolto e per il grano si intensifica nei mesi di luglio e di agosto, compatibilmente con il tempo di mietitura, l'andamento stagionale e le modalità di trebbiatura. Contuttociò sarà prudente, quest'anno, lasciare il grano e gli altri prodotti fluire ai centri di raccolta con il pigro scaglionamento usuale? La risposta — nebulosa rimanendo l'atmosfera [illegible] di molte vallate — non può essere affermativa.

E' vero che di evasori e di eversori della disciplina economica nazionale, sciamanti in fitte schiere all'accaparramento dei prodotti — come nel periodo badogliano — più non se ne vedranno, ma restano tuttavia i pericoli normali della indisciplina e quelli eventuali della rapina e della grassazione, gli uni e gli altri così gravi ed incombenti da escludere l'ammasso periferico capillare e quello giuridico.

Che l'attrezzatura periferica di raccolta dei prodotti diventi capillare è sempre nel voto e nell'attesa dei piccoli agricoltori e di quelli confinati lontano dai centri maggiori, cui sono indisponenti i lunghi trasporti, invariabilmente onerosi e difficili.

Che per alcuni generi meno conservabili — per costituzione organica, come le patate, o per difficoltà stagionali di essiccazione, come il granoturco — si invochi l'ammasso giuridico, il vincolo cioè del raccolto dalla sua separazione dal suolo alla differita consegna al Consorzio, gli è perchè non sfugge più a nessuno, nemmeno al profano, la superiorità della conservazione individuale sulla collettiva, della manutenzione affidata alla responsabilità personale del produttore piuttosto che alla responsabilità impersonale dell'ente.

Così prevedendosi le cose non sono attuabili nè raccomandabili gli scaglionamenti delle consegne, i magazzini periferici di fortuna, gli ammassi giuridici. Gli stessi migliori agricoltori che non desiderano avere più patemi d'animo di quelli che non comporti la gestione dell'azienda, irretita nelle difficoltà di approvvigionamento delle materie prime e dei servizi, gareggeranno in velocità nella corsa ai conferimenti, sottostando anche all'onere e alla briga di più lunghi trasporti. Ma la numerosa folla degli altri?

Il grano accenna appena ora alla tallitura, ma è il primo e più importante raccolto dell'annata. Occorre perciò predisporre — tenendo in vista l'urgenza — le misure idonee a conciliare il contrasto fra l'accelerazione, oltre i limiti del possibile, delle consegne e la stagionatura delle partite; l'adunamento delle medesime in località vigilate e sicure; la promulgazione delle indennità chilometriche a favore dei produttori minori e più decentrati o l'organizzazione di un protetto servizio di trasporti. Occorre anche predisporre le attrezzature necessarie e sufficienti all'ammasso dei prodotti meno facilmente conservabili.

La politica ammassatoria è affidata ai Consorzi Agrari. La cooperazione monopolistica può avere attenuato il senso della responsabilità che la concorrenza acuiva. Ma non per questo si dovrà chiudere gli occhi alle difficoltà che si addensano.

Emanuele Battistelli

A Borgo Flora dopo una giornata di combattimento

Luna da colpi di mano

Bruciano nel porto i depositi anglo-sassoni, è scomparsa la nebbia della battaglia: nella notte serena i pionieri si preparano ad uscir di pattuglia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte italiano, 2 maggio.

Brucia ancora. Questo incendio che l'artiglieria pesante della Werhmacht ha acceso sulle calate del porto di Nettuno è il più colossale spettacolo di guerra che sia stato visto in questi cento giorni di lotta sulla testa di sbarco. Le granate incendiarie dei pezzi di grosso calibro devono aver centrato un grosso deposito di carburante o di paraffina e le fiamme, indomabili da quattro giorni, alzano una cortina rossa e blu così viva, così viva, che i granatieri dagli avamposti non hanno bisogno di binocolo per vederle in tutto il loro sinistro splendore.

Durante le ore del giorno, ieri e oggi, le fitte emissioni di nebbia artificiale con le quali il generale Wilson ha cercato di occultare le sue posizioni e di vietare agli osservatori germanici di artiglieria di aggiornare le tabelle di tiro, avevano messo davanti all'incendio come una serie compatta di lastre di vetro smerigliato. Blocchi di polvere di perla alti fino a cinquecento metri coprivano il lembo di terra pontina occupata dagli americani; ma le fiamme del grandioso incendio del porto pareva che insanguinassero la nebbia e la striavano di vermiglio e la rendevano viva come un fondale da lanterna magica.

Bisogna obiettivamente ammettere che i reggimenti di fucilieri statunitensi, che riescono a vivere e a combattere nella poltiglia tragica che copre i quattro quinti di terreno in loro mani, dimostrano una forza di resistenza non comune, mentre l'esperienza della settimana testè decorsa ha reso evidente che le loro qualità offensive non andavano oltre l'anelito di guadagnare un po' di spazio e far respirare specialmente questo polmone congestionato dell'armata del generale Wilson, a sud di Cisterna e verso la strada di Littoria. Un desiderio spasmodico di guadagnare finalmente un po' di terreno asciutto, campi, cioè, che la rottura delle dighe dei canali collettori non abbia ridotto in distese di fango od in palude collosa e tenace, dove già il sole di maggio minaccia di sviluppare miasmi pestiferi e i pungiglioni velenosi della perniciosa.

L'attacco americano di oggi a sud di Cisterna, condotto con estrema decisione e appoggiato da un fuoco rabbioso di artiglieria e di mortai, è stato schiantato dalla fulminea reazione del primo del triplice anello di acciaio della difesa germanica saldato attorno alla testa di sbarco. I reparti americani assalitori hanno sviluppato un singolare mordente; talune loro pattuglie, sfuggite allo schiacciamento dei tiri di sbarramento tedeschi, e affrontate all'arma bianca, hanno lasciato in mano dei granatieri germanici gruppi di prigionieri sfiniti per il lungo sforzo, logorati dalla tempesta di fuoco che avevano dovuto affrontare. E che cosa hanno dichiarato, appunto, quasi per giustificare la loro temerarietà di avere proseguito un attacco già falciato alle sue radici? Ecco, hanno dichiarato che per loro valeva meglio affrontare così la morte, pur di conquistare qualche poco di spazio asciutto e sfuggire alla vita schifosa delle trincee scavate nella mota, viscida, tremenda!

Dal canto loro le truppe che il maresciallo Kesselring ha schierato su questo fronte, specie in questi ultimi tre giorni, hanno sviluppato un piano di aggressività tendente a levigare ancora meglio le asperità della linea di accerchiamento. Con un'accuratezza matematica, giorno per giorno colpi di mano e anche più complesse azioni offensive di granatieri, di guastatori e di genieri germanici, hanno eliminato piccoli cunei, fortini avanzati, caposaldi blindati degli avamposti americani. Insomma, il fronte di accerchiamento, malgrado il tono offensivo impresso dal generale Wilson alle sue operazioni, si è allineato non sulle posizioni più arretrate, ma su quelle di punta germaniche, facendo sì che in capo a questi otto giorni di lotta gli statunitensi non abbiano guadagnato un metro di terreno ed, invece, i germanici ne abbiano guadagnato in più punti.

L'uomo della strada si domanderà a questo punto perchè l'Alto Comando Tedesco non abbia scatenato a Nettuno la tattica eliminatrice di Dunkerque; questo io non lo so, naturalmente. Ma posso rispondere al ragionamento dell'uomo della strada con il ragionamento semplice di uno di questi uomini delle trincee di Nettuno, un sottufficiale tedesco, il quale, a me che gli chiedevo se ritenesse che la sua armata potesse sferrare un colpo decisivo agli americani e costringerli al reimbarco, ha risposto presso a poco così:

«Vedete, caro signore, con lo sbarco a Nettuno gli statunitensi hanno creduto in un primo tempo di risolvere la situazione puntando travolgentemente su Roma e su Cassino; dopo il primo scacco hanno ritenuto che, insistendo sulla testa di sbarco, rendevano cronica questa piaga al l'armata del nostro Feldmaresciallo Kesselring. Non hanno pensato che Nettuno era soprattutto per essi una ferita, una ferita larga e profonda, con relativa emorragia di uomini, di munizioni, di viveri, di tonnellaggio navale e di mezzi aerei. Ogni giornata, anche ferma tatticamente, ogni giornata della lotta sul fronte di Nettuno, costa al nemico un dispendio gravissimo di forze e di mezzi. Forti aliquote della sua flotta navale ed aerea sono impegnate per sostenere la fluidità dei traffici di rifornimento.

«Anche noi abbiamo delle perdite, s'intende, ma è già stato autorevolmente detto che queste sono in rapporto di uno a cinque. Ricacciando a mare gli americani noi procureremmo loro sì una piccola amputazione; ma questa amputazione risanerebbe la ferita, stagnerebbe la loro emorragia, renderebbe quasi immediatamente disponibili forze assai agguerrite su altri scacchieri della grandiosa battaglia sul fronte italiano».

Capito? Questo ragionamento mi pare abbastanza logico e mi sembra che possa rispondere all'interrogativo dell'uomo della strada.

E intanto anche sul mare l'emorragia degli anglo-americani in questa settimana ha registrato quattro affondamenti: un grosso mercantile, una nave trasporto ed un cacciatorpediniere, affondati da mezzi aeronavali germanici, ed una corvetta, affondata da una squadriglia di mezzi d'assalto italiani della X Flottiglia Mas.

Stasera c'è la luna; a Borgo Flora dove ieri si è combattuto vivacemente; tenaci sulle macerie sono restati stupendi grappoli di glicine, già pallide per il languore del maggio. Vederla la luna sulle glicine in fiore! Una luna da innamorati, direste. E invece, se voi foste qui sentireste che i soldati la chiamano una «luna da colpi di mano», una luna non sorta per favorire l'amore, le chitarre e le canzoni, ma l'odio del corpo a corpo, i pugnali lampeggianti e l'orchestra macabra dei cannoni.

Attilio Crepas

Attacco di truppe indiane fallito nel settore adriatico

Fronte italiano, 2 maggio.

Nella zona della testa di sbarco l'artiglieria germanica ha continuato a martellare ammassamenti di truppe, depositi e magazzini. Sono stati incendiati fra l'altro due grossi depositi di benzina. Guastatori tedeschi hanno distrutto alcuni punti fortificati britannici, presso Casale Vecchio.

Numerose colonne in marcia e motorizzate sono state bombardate nel settore del Garigliano.

Nel settore dell'Appennino occidentale truppe germaniche hanno distrutto caposaldi nemici a est di Terelle.

Presso la costa adriatica è fallito un attacco delle truppe indiane.

Curioso contrasto sul fronte russo: un poderoso carro armato accanto a un fragile mulino.

Nuova vittoria nipponica nel Pacifico

Due portaerei danneggiate e un incrociatore affondato

Tokio, 2 maggio.

Il Gran Quartier Imperiale nipponico ha diramato stamane il seguente comunicato:

«Nelle ore serali del 27 aprile formazioni aeree giapponesi hanno attaccato le forze navali nemiche all'occidente di Hollandia, affondando un incrociatore. Un'altra grossa nave da guerra nemica — presumibilmente una portaerei — è stata gravemente danneggiata. Un'altra portaerei è stata danneggiata dall'aviazione giapponese nel corso di operazioni dirette contro le isole Truck il 30 aprile ed il 1.o maggio.

«In combattimenti aerei sono stati abbattuti più di trenta aeroplani avversari. Un attacco aereo contro l'isola di Truck non ha causato danni di sorta ai nostri impianti terrestri».

La neutralità svedese fermamente riaffermata dal Primo Ministro Hansson

Stoccolma, 2 maggio.

Il Presidente del Consiglio svedese, Hansson, in un discorso pronunciato in occasione del 1.o maggio a Malmoe, ha espresso ancora una volta la volontà della Svezia di conservare il suo atteggiamento di assoluta neutralità.

«I neutrali non sono obbligati — egli ha detto — ad approvare od accettare gli argomenti degli Stati belligeranti. Essi devono giudicare gli avvenimenti e gli atteggiamenti da prendere esclusivamente secondo i loro interessi e ideali. Tali interessi ed ideali non contemplano, per quanto riguarda la Svezia, alcuna partecipazione alla guerra e la grande maggioranza del popolo svedese è unita strettamente al suo Governo e vuole che il Paese rimanga al di fuori del conflitto».

Il primo e più importante problema risolto

L'Esercito della Repubblica conta già 400 mila uomini

A Nettuno, a Cassino, in Croazia e nelle isole Egee i nostri soldati combattono con onore a fianco dei germanici

Berlino, 2 maggio.

Il noto corrispondente germanico sul fronte italiano, Walter Seidlitz, nel commentare le operazioni militari, dedica largo spazio al nuovo Esercito italiano. In uno stile sobrio e schematico, e perciò tanto più efficace, egli mette in rilievo come l'opera di mobilitazione e di ricostruzione dell'Esercito abbia fatto passare in seconda linea tutti gli altri problemi italiani e come i risultati raggiunti siano già oltremodo significativi ed incoraggianti.

Gli effettivi dell'Esercito Repubblicano toccano i 400 mila uomini, già in rapida via di addestramento. Un certo numero di Battaglioni italiani è in linea e combatte sulla testa di ponte di Nettuno e sul fronte di Cassino. Truppe italiane sono impegnate in Croazia e nelle Isole Egee, altri reparti hanno impiego nelle repressioni dell'attività ribelle ed altri ancora (60 mila sui 400 mila) si trovano in Francia. Dunque, afferma il corrispondente, le prove date dai reparti italiani attualmente in linea sono ottime. Per questo, tra breve, ulteriori unità riceveranno il loro battesimo del fuoco.

Nell'esaminare poi la situazione sul fronte terrestre italiano, Walter Seidlitz osserva che le autorità militari tedesche esprimono in riguardo alle ulteriori possibilità di sviluppo un ottimismo senza riserve. La difesa germanica è salda e ben preparata.

Durante i conciliaboli di Marrakesc

Misterioso viaggio di Duff Cooper a Tangeri e in Algeria

Tangeri, 2 maggio.

Il lavorio diplomatico, spionistico, di influenza e di pressioni in Africa settentrionale continua nervoso, misterioso, instancabile.

Mentre Stettinius, Harriman e Robert Murphy, uomini di fiducia di Roosevelt, continuano i loro segreti conciliaboli a Marrakesc e mentre De Gaulle e Massigli intensificano le loro schermaglie col russo e con l'inglese, cercando di irritare e far ingelosire l'americano, si apprende da Londra che Duff Cooper s'è improvvisamente ficcato in un aereo e, fatta tappa a Lisbona, è ora atteso a Tangeri con mèta ultima Algeri.

Duff Cooper, resosi noto in tutto il mondo come disgraziatissimo ministro inglese della Propaganda nei primi tempi della guerra, ha ora il compito ufficiale presso il Foreign Office di incaricato per i rapporti fra il Governo di Londra ed il Comitato di Algeri. Per questo il suo inatteso viaggio sulle sponde settentrionali dell'Africa viene considerato con particolare attenzione e si cerca qui di indovinarne le cause e gli scopi.

L'impressione generale è che Cooper sia stato qui spedito in tutta fretta, perchè a Londra si è un poco preoccupati dei conciliaboli di Marrakesc. La Gran Bretagna è già stata presa due volte di sorpresa dai suoi alleati nelle faccende mediterranee: quando Roosevelt annunciò la cessione di un terzo della flotta italiana alla Russia e quando Stalin fece sapere di [illegible] conosciuto il regio gov[illegible] Badoglio. Ora, evidentemente, vuol cercar di evitare altri scherzi del genere.

De Gaulle, come è noto, è un po', almeno secondo l'accusa di Washington, il pupillo di Londra che l'ha imposto come capo dei francesi ribelli a tutti gli altri, liquidando tragicamente Darlan, silurando Giraud e convalidandogli il passaggio da colonnello a generale. Che il pupillo si sia proprio sempre comportato bene con la madre putativa non è da dire poichè troppo sovente s'è messo a frascheggiare con la rossa silfide bolscevica e talvolta s'è anche comportato da ricattatore verso colei a cui tutto doveva, tanto da indurre persino Churchill, sul finire della sua polmonite diplomatica succeduta ai colloqui di Teheran, a recarsi in Marocco ed a chiamare, proprio nella sultanale Marrakesc, l'amico recalcitrante ad un «redde rationem» che non deve essere stato troppo cordiale. Tuttavia, Londra si fida sempre più di De Gaulle che di un altro. Ed è, forse, temendo d'una congiura americana ai suoi danni (la presenza di Harriman, ambasciatore della Casa Bianca a Mosca, ai colloqui può far pensare ad un accordo col Cremlino) che Duff Cooper s'è precipitato nel Nord Africa a vedere un po' cosa hanno combinato i tre fidi di Roosevelt a Marrakesc.

D'altra parte, il fatto che Cooper compirà, secondo notizie attendibili una lunga tappa a Tangeri, fa sorgere in parecchi ambienti il sospetto che egli sia venuto qui anche col compito di combinare qualcosa ai danni della Spagna, a causa delle resistenze madrilene a ridurre o ad interrompere i rifornimenti di volframio alla Germania.

Gl'inglesi non riconoscono Roma città aperta

Lisbona, 2 maggio.

L'Agenzia *Reuter* comunica che il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri della Gran Bretagna, George Hall, ha dichiarato martedì, davanti alla Camera dei Comuni, che il governo di Londra non si è in alcun modo impegnato a considerare Roma alla stregua di una città aperta.

I terroristi dell'aria nuovamente su Firenze

Anche quartieri operai e popolari di Roma, Milano, Genova, Alessandria, Varese e Reggio Emilia sotto i bombardamenti dei Liberatori

Firenze, 2 maggio.

I bombardieri nemici hanno nuovamente inferito sulla nostra città. Quartieri popolari sono stati obiettivo della furia devastatrice. La chiesa del Sacro Cuore al Romito è distrutta; numerose le vittime.

Roma, 2 maggio.

Squadriglie di aerei anglo-americani hanno bombardato e mitragliato la periferia dell'Urbe. Un automezzo con a bordo quattro persone è stato centrato in pieno. I passeggeri sono tutti deceduti. Si lamentano almeno tre morti e numerosi feriti.

Milano, 2 maggio.

Una incursione terroristica è stata effettuata da aerei americani su Milano domenica scorsa. Numerosi quartieri operai sono stati duramente colpiti.

Mentre si svolgeva il bombardamento, fra le squadre di soccorso che affluivano sulle zone maggiormente danneggiate, era quella degli squadristi della «Ettore Muti».

Stamane rappresentanze di operai si sono spontaneamente recate dal Commissario federale e gli hanno espresso il loro ringraziamento per la fraterna assistenza degli squadristi e del Fascio milanese ai sinistrati.

Genova, 2 maggio.

La nostra città ha subito questa notte uno dei bombardamenti più violenti di questi ultimi tempi.

Numerose ondate di aerei avversari si sono avvicendate per diverse ore sui quartieri operai della città, colpendo senza discriminazione numerosissimi caseggiati popolari.

Alessandria, 2 maggio.

Dopo l'incursione di domenica i bombardieri nemici sono di nuovo tornati sulla nostra città nella notte tra lunedì e martedì. Le sirene sono suonate verso mezzanotte. La seconda incursione ha avuto carattere più spiccatamente terroristico: tanto è vero che il nemico ha fatto uso particolarmente di spezzoni incendiari.

La città è stata, nelle due incursioni, duramente provata. Particolarmente colpiti sono il rione Cristo e la zona dell'ex-pista, rioni popolari abitati da operai e da impiegati, per i quali erano state costruite numerose case. Distrutta risulta pure la sede del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana.

Tra gli edifici colpiti vi è il Duomo, la Chiesa di S. Alessandro, la Casa Madre dell'Ospizio Michele e il Palazzo Trotti, sede dell'Istituto storico provinciale, che ospitava pure la Biblioteca del Risorgimento, che è da considerarsi perduta. Il Teatro municipale, attiguo al Municipio, è interamente bruciato; il Municipio è salvo.

Numerose le case di abitazione danneggiate o distrutte nel centro della città. In via Piacenza è crollata la Federazione provinciale dei commercianti.

Numerosi sono i morti finora estratti dalle macerie. In piazza Genova è perito, con la moglie e tre figli, il prof. Giorgio Rota, presidente dell'Associazione delle famiglie numerose. Altri tre figli sono miracolosamente scampati. La moglie e la figlia ha perduto il noto giocatore Elio Banchero, più volte nazionale.

Gli apparecchi nemici hanno anche mitragliato gente in fuga sia per le strade della città che per quelle della campagna dei dintorni.

I servizi di soccorso hanno funzionato ottimamente. I reparti della Croce Rossa e dell'Unpa sono entrati in azione mentre ancora imperversava l'azione nemica; ed alla loro opera molti sinistrati devono la vita. Si è anche prodigata, con slancio e perizia, la G. N. R.; e ad essa si sono uniti i soldati del Comando regionale, i camerati tedeschi e molti fascisti repubblicani. Superiori ad ogni elogio i Vigili del fuoco, accorsi anche da località vicine alla nostra città.

Varese, 2 maggio.

Nella giornata di ieri il nemico ha compiuto una incursione terroristica su Varese.

Reggio Emilia, 2 maggio.

Aerei nemici hanno effettuato una incursione sulla città, colpendo in particolar modo quartieri popolari ed una località campestre in un comune della provincia.

Discorso dell'ubriaco

La notte era buia, senza luna. Difficile non inciampare nel gradino di un ponte, se non c'è l'aiuto d'una lampadina tascabile, e si va a rischio anche di finire dentro un canale. Procedevo cautamente illuminandomi il cammino, e vidi appoggiata a un muro l'ombra di un uomo. Non aveva attitudine minacciosa perchè se ne stava col volto contro una casa. Lo osservai un istante. Vidi che tentava di muoversi ma le gambe non lo reggevano. Mi avvicinai.

— Vi sentite male?

Fece un gesto con la mano a scacciare la domanda importuna. E confessò candidamente:

— Sono ubriaco.

— Lontano da casa?

— Non so. Non credo. Sto sulla salizzada Malipiero.

Non era molto lontano: ma quello non avrebbe mai raggiunto prima del coprifuoco la salizzada Malipiero se una mano protettrice non l'avesse guidato per quel dedalo di callette.

— Venite con me, — gli dissi. E lo presi per un braccio.

Ci incamminammo lentamente. Io lo sorreggevo come potevo. Ma egli faceva lunghe soste e parlava con la volubilità effervescente e confidenziale degli ubriachi.

— Sono un inventore — mi diceva. — Un inventore. E cerco nel vino l'ispirazione. Perchè nel vino?, direte voi. Perchè *in vino veritas*. Ed è la verità quella che bisogna trovare. Ma mettiamo che l'avessi trovata. Cioè il modo di costringere tutti gli uomini a dire sempre la verità; credete che avrei la gratitudine della gente? Guai. Sapete che dovreste fare, se io avessi scoperto il modo di far spifferare a tutti, volessero o no, la verità? Dovreste subito buttarmi dentro un canale perchè non si potrebbe più andare avanti a vivere. La menzogna è necessaria. E' l'elemento capitale dell'esistenza. E allora, dico io, perchè non si proibisce il vino che in un certo senso fa uscir di bocca quello che non si dovrebbe mai dire? Niente verità: menzogna. Se tutti dicessero la verità, sempre, l'inventore più grande, il benefattore del mondo sarebbe colui che scoprisse il modo di dire la menzogna. Dove siamo qui?

— Nella calle degli Orbi — risposi io. — Venite avanti.

— La difficoltà più grande di un inventore, oggi, non è mica quella d'inventare qualcosa.

— No?

— No: è quella di scoprire quel che c'è ancora di sconosciuto, perchè non è che noi inventori inventiamo niente. Scopriamo soltanto quel che già esiste ma è ancora avvolto nel buio della ignoranza. Non so se vi rendete conto della differenza.

— Certo: capisco.

— L'elettricità, per esempio, esisteva anche prima di Volta. La radio anche prima di Marconi. Non l'hanno inventata nè Volta nè Marconi: ma l'hanno scoperta. Quindi si tratta di scoprire. Di sapere che cosa c'è ancora di coperto. E ci vuole una lampadina: come quella che avete voi in mano per illuminare la strada. Ebbene, io la lampadina ce l'ho.

— Non mi pare.

— Sicuro che ce l'ho: qui nella testa. E ho scoperto così qual che domani bisogna conquistare. Ed è quello che conta. Adesso ve lo voglio confidare perchè sono ubriaco, se no non ve lo direi.

Si era fermato e io tentavo invano di farlo proseguire.

— Avanti, coraggio — gli dicevo. — La vostra casa è vicina.

— No: voglio dirvi quel che bisogna scoprire, — insisteva l'ubriaco testardo, aggrappandosi a me.

— Allora, avanti: dite.

Avvicinò la sua bocca che puzzava di vino al mio orecchio.

— Due sono le cose che sono lì, a portata di mano, — mi sussurrava lo sconosciuto: — due le grandi cose, semplici, facili, che solo un po' di buona volontà e d'ingegno potrà rendere utili, di una grande immensa utilità per tutti.

— Sentiamo: quali sarebbero queste due cose? — chiesi tanto per decidere il maniaco a muoversi.

— Il mare — mormorò con accento profetico l'ubriaco. — Noi non abbiamo ancora utilizzato il mare. La forza del mare. Il mare ha una forza enorme in sè: la forza del flusso e del riflusso. E quella delle onde. Pensate: se il mare fosse immobile, stagnante, e si volesse, noi uomini, far nascere le onde!

— E perchè volete che si debbano far nascere le onde?

— Non importa il perchè. Cercate di immaginare il problema. Quale enorme forza ci vorrebbe, eh! Ebbene, le onde ci sono: quindi questa forza esiste già. E chi la sfrutta? Chi la adopera? Nessuno. Basterebbe imprigionare questa forza e avremmo una potenza enorme, un'energia prodigiosa. Non trovate?

— E l'altra scoperta?

— L'estate e l'inverno. La natura. Quello che non capisco è come mai gli uomini, in tanti secoli, non siano riusciti ancora a utilizzare le stagioni. E' la prova che siamo ancora dei barbari, senza nessuna intelligenza vera. Ma come, signore!? L'estate fa caldo, molto caldo: e noi, tutto questo caldo, lo lasciamo perdere, senza riuscire a catturarlo. Poi viene l'inverno: e abbiamo bisogno del carbone, che costa caro, per riscaldarci. Sciocchezza! Se avessimo messo da parte un po' del calore dell'estate per l'inverno: e se avessimo messo da parte un po' del freddo dell'inverno per l'estate, pensate che rivoluzione! Avremmo adoperato le stagioni a nostro beneficio. La natura ce le ha date per questo e noi non siamo ancora riusciti a capirlo perchè siamo delle vere bestie che ci arrabattiamo dietro a tante altre chimere.

Eravamo arrivati alla salizzada Malipiero. Mi feci indicare la sua casa: lo aiutai ad aprire la porta. L'ubriaco si profuse in ringraziamenti, poi, prima di andarsene, mi ripetè con voce allucinata:

— Non dimenticate: la forza del mare e il caldo dell'estate e il freddo dell'inverno: due grandi ricchezze, lì, a portata di mano, maggiori del petrolio, del ferro, del carbone. Buonanotte.

E scomparve.

Alessandro de Stefani

La stile è sempre uguale

Il freddo cinismo con cui è stato ucciso il Metropolita Sergio

Riga, 2 maggio.

Le indagini della polizia sull'assassinio del Metropolita Sergio hanno permesso di accertare che la macchina che aveva a bordo l'alto prelato, e che si dirigeva a Riga, è stata raggiunta e fermata a circa quattordici chilometri da Kaunas da un'autovettura su cui si trovavano alcuni banditi.

Compiuto l'efferato delitto, gli assassini si sono allontanati con la loro macchina. Si ha ragione di ritenere che i delinquenti abbiano seguito l'auto del Metropolita sin dalla sua partenza da Vilno ed è probabile che, dopo il misfatto abbiano fatto ritorno nella stessa città. La polizia ritiene che il delitto sia stato compiuto esclusivamente per motivi politici. Per l'identificazione degli autori del misfatto è stata fissata una ricompensa di diecimila marchi.

A Kaunas hanno avuto luogo a spese dello Stato le esequie del Metropolita, alle quali hanno partecipato le Chiese ortodosse di Vilno e di Kaunas.

Nel democratico Canadà

Lo "sciopero bianco,, di mille famiglie di Montreal

Stoccolma, 2 maggio.

Si apprende da Montreal che sono previsti disordini in seguito allo «sciopero bianco» proclamato da mille famiglie di Montreal, le quali hanno deciso di resistere alla legge sullo sblocco degli affitti rifiutando di lasciare le loro case nel giorno annuale del trasloco. Dette famiglie hanno avuto dalla legge tre giorni di grazia, ma hanno deciso di resistere. Le autorità federali e provinciali hanno dichiarato che tutto ciò ha valore temporaneo e perciò se ne sono lavate le mani. Le autorità della città hanno preparato temporanei alloggi nelle stazioni di polizia e nei magazzini. Simili fatti si stanno verificando anche a Toronto, Quebec e Winnipeg.

Tre industriali di Apuania multati per oltre un milione

Apuania, 2 maggio.

L'Anonima Gaslini di Trieste e la S.A.C.C.O.A. di Livorno, contravvenendo ai propri obblighi, non provvidero alla regolare fornitura dell'olio di semi necessario per la distribuzione alla popolazione di Apuania. In particolare il titolare della Anonima Gaslini e il proprio direttore amministrativo dovevano rispondere di aver preteso ed ottenuto, per la fornitura di 220 quintali di olio di semi, un prezzo superiore a quello d'obbligo e il presidente della S.A.C.C.O.A. di aver violato le norme vigenti sulla disciplina della distribuzione delle merci. Il presidente della S.A.C.C.O.A. Eraldo Biagi, tratto in arresto, è stato dalla Commissione Provinciale consumi e prezzi colpito da 200 mila lire di pena pecuniaria. Della Anonima Gaslini il titolare ha avuto un milione di pena pecuniaria e il direttore amministrativo Arrigo Asselini 100 mila lire.

Speculazioni di un trafichino

Sterline vere per biglietti falsi

Genova, 2 maggio.

Il trentunenne Salvatore Sannino, residente a Genova-Sestri, trovò modo di vendere un rilevante numero di sterline a due milanesi, tali Attilio Vastalegna e Lario Liutti; questi, intascate le sterline, diedero al Sannino un pacco di biglietti da mille, che risultarono poi falsi.

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

Il progettista non "inventerà,, più la casa ma raggiungerà la perfezione tecnica con il minimo costo

Il tecnico professionista che progettava la casa di abitazione, ne cercava — finora — la soluzione con una mentalità da inventore, che era delle più faticose e impegnative. L'architetto inventava ogni volta facciate e scale, serramenti e ringhiere, piante, coperture e mobili. Questo lavoro, veramente improbo, non sempre riconosciuto dal committente, imposto dalla varietà della produzione, era ancora assillato da due preoccupazioni che difficilmente potevano conciliarsi: l'aumento di costo sui preventivi e la incertezza delle consegne.

Occorre riconoscere che nessun altro professionista doveva lottare con difficoltà di questo genere, costretto ad imbrogliare i rapporti con il committente, ma occorre riconoscere anche che tutto questo lavoro non è stato inutile. La casa d'abitazione ha oggi acquistato un corredo di soluzioni che possono dirsi perfette in pianta, minutamente calibrate nelle dimensioni, convenientemente discusse nelle premesse sociali non meno che nei risultati economici, nei percorsi interni non meno che nelle necessità igieniche, nella perfezione degli impianti non meno che nella razionalità dei servizi.

Cinquant'anni di ricerche

Questo corpus di ricerche e di studi, che durano da quasi cinquant'anni, attende che sia finalmente ordinato e sfruttato secondo una direttiva nuova, attuale, imposta da motivi non più soltanto tecnici ma sociali: la direttiva che è inderogabile premessa alla soluzione del problema della casa di tutti e di ciascuno.

Raggiunta la disciplina dei tutti fabbricabili con gli strumenti urbanistici, perfezionata la produzione con l'unificazione degli elementi e dei procedimenti costruttivi, assicurata la regolarità dei costi economici con l'ampiezza del mercato e col volano delle scorte, il progettista della casa di abitazione non lavorerà più e soltanto ad inventare la casa, ma a raggiungere la perfezione tecnica con il minimo costo.

Non si tema tuttavia di cadere nella monotonia delle soluzioni, perchè uniformità di dati di partenza non vuol dire uniformità di risultati, perchè schematizzazione di bisogni ed eliminazione di particolarismi individualistici non vuol dire ripetizione di risultati. Rimarrà sempre abbastanza diversità di clima, di esposizione, di ambiente, di categoria, di struttura, per non togliere ciò a quella insopprimibile fantasia dell'artista e del tecnico, che anzi ha sentito quello bisogno di una premessa di rigore morale e sociale per giungere a quella espressione corale di un'epoca che è lo stile.

E le premesse potranno essere definite con una precisione che avrà la sua base non più sul capriccio individuale, sulla casualità di una area fabbricabile e sulla labilità di una possibilità economica singola, ma partirà dalla costituzione famigliare e dalle sue necessità fondamentali di vita e di dignità.

Vogliamo dire che in sede tecnica il problema sarà riassunto, nel la generalità dei casi, nella premessa di: abitazione per due, per tre, per quattro letti e così via: casa isolata o collettiva, zona residenziale estensiva o intensiva.

Mentalità nuova e fidente

Vogliamo dire che le premesse tecniche si ridurranno all'essenziale e auspichiamo che anche la bardatura di guerra del riscatto anfiteatro venga eliminata con cortese sollievo dei proprietari di case e con vantaggio del buon senso, dell'incolumità e dell'economia pubblica.

L'esperienza, la dolorosa esperienza di questi anni di guerra, dovrebbe avere dimostrato che misure generali come quelle della protezione antiaerea non possono essere lasciate all'iniziativa dei singoli, ma debbono essere assunte dalla comunità, perchè non si possono ammettere gradualità nella protezione contro un'offesa nemica che tutti i cittadini debbono sopportare con eguai rischio e possibilità di salvezza, eliminando insieme la confusione delle prescrizioni sempre sfasate sulle attuazioni per la sita deficienza delle possibilità singole.

Siano gli enti pubblici dunque a provvedervi, se non si riuscirà ad accordarci almeno sulla più bestiale delle manifestazioni di guerra, con provvedimenti che tornino a beneficio di tutti e, non ultimo, possano essere utilizzati anche in tempo di pace per necessità cittadine metropolitane, parcheggi sotterranei, mostre e magazzini, ecc.

Il Paese attende che la risoluzione del problema della casa venga affrontata con coraggio, con unità di intenti, con mentalità nuova e fidente.

Gli architetti chiamati ad una funzione sociale che hanno sempre nobilmente servito non mancheranno neppure questa volta al loro compito.

ARMANDO MELIS

Gli adeguamenti salariali per i viaggiatori ed i piazzisti delle aziende industriali

Tra la Confederazione degli industriali e la Federazione dei lavoratori ausiliari del commercio interno ed estero è stato stipulato il contratto collettivo per gli adeguamenti salariali dei rappresentanti, impiegati, viaggiatori e piazzisti dipendenti da aziende industriali.

In vista dell'accordo, tutte le retribuzioni contrattuali e di fatto vengono aumentate, a decorrere dal 1.o dicembre passato nella misura del 30 per cento fino alla concorrenza di L. 2500 mensili, e del 15 per cento per le somme eccedenti, sino ad un massimo di ulteriori L. 2500 mensili. L'aumento verrà calcolato sulla retribuzione media globale, comprese le provvigioni ed i 2/5 delle diarie, riferentesi al periodo 1.o gennaio-30 novembre 1943, oppure al periodo di servizio prestato quando il rapporto di lavoro siasi iniziato dopo il 1.o gennaio.

Per i rappresentanti impiegati viaggiatori e piazzisti retribuiti a sola provvigione, la quota di aumento andrà a costituire la parte fissa della retribuzione.

Rimangono in vigore, limitatamente al solo anno 1943, i premi di L. 500 per i lavoratori capi-famiglia e L. 350 per gli altri.

I lavoratori interessati potranno trovare presso l'Unione lavoratori del commercio, via Gioberti 5, tutti i chiarimenti e l'assistenza di cui avessero bisogno.

Per la circolazione delle biciclette

L'Unione dei Commercianti ricorda alle aziende che tutti i moduli distribuiti dall'Unione stessa per la circolazione in bicicletta devono essere compilati a macchina. Ogni ditta deve compilare l'elenco nominativo in tre copie delle persone per le quali chiede l'autorizzazione: per ognuna di queste persone deve compilare la scheda di autorizzazione. Gli elenchi devono essere ritornati all'apposito Servizio dell'Unione. Sarà tempestivamente comunicato l'invito alle ditte a ritirare presso l'Unione quelle autorizzazioni che la Questura avrà concesse.

Voci della città

● «**Mentre si combatte la borsa nera** per i generi alimentari, par logico si debba poi ricorrere ad essa per cuocerli?», scrive al giornale un gruppo di lettori; e spiega: C'è una zona cittadina senza il gas dell'estate scorsa. La corrente elettrica? La società distributrice protesta di non aver contatori disponibili da applicare. La legna! Nell'internata, in tutto e per tutto, si è avuta una assegnazione di mezzo quintale per famiglia, ed era legna verde. E poi fu necessario «arrangiarsi». Ora costa dalle 150 alle 200 lire al quintale, da segare, sul posto; ed è ancora legna verde, che fa fumo e non la fiamma. Però in un deposito dei mercati nuovi giacciono in bell'ordine cataste di legna ben seccata: forse sono lì in attesa di un qualche spezzone?

● **Non fumare nei rifugi** è una norma ben chiara, stabilita fin dall'inizio della guerra e valevole non solamente per i ricoveri pubblici ma anche per quelli privati. Di questo divieto chi tien più conto? Se, durante un allarme si scende nel rifugio di piazza San Carlo, vien fatto di vedere come generalmente tal divieto sia violato. Non pensa chi lo viola che, a parte i pericoli d'incendio che può sempre originare un mozzicone di sigaretta, sussiste il fatto che, fumando, si consuma inutilmente dell'ossigeno; che, fumando, si rende l'aria irrespirabile e che nell'evenienza di una lunga permanenza nel rifugio si possono verificare anche casi di asfissia?

● **Durante l'allarme** si può far uso della bicicletta? ci si chiede. Evidentemente no, essendo tuttora in vigore la norma che vieta a tutti i veicoli, nessuno escluso, di circolare per tutta la durata dell'allarme. Si può forse tollerarne l'uso, nei primi momenti dell'allarme, quando ancora è suonata la sirena, per raggiungere il più vicino rifugio, quando il possessore della bicicletta è in regola con ciò che concerne il permesso prescritto. Quanto alla circolazione nei giorni festivi, secondo quel che è stato finora stabilito e pubblicato, il divieto è assoluto, per tutti i giorni della settimana.

Sulla tutela dei crediti dei lavoratori

Per i tipi della Biblioteca della professione in economia e commercio, è uscita un'interessante pubblicazione sulla tutela dei crediti dei lavoratori nei codici vigenti. Il prof. Carlo Esule tratta il tema con un sicuro orientamento giuridico ed un vario e completo materiale di riferimenti concreti. La casistica trova nel volumetto esposizione chiara e giudizio attendibile, così che costituisce, per chi debba attingervi, una sicura guida.

Carni suine, da oggi mercoledì, in vendita presso lo spaccio di via S. Donato 38.

Il giuramento degli autieri del 1° Reggimento

Nel cortile di una caserma cittadina, le truppe al Deposito del 1° Reggimento Autieri, ieri mattina, hanno giurato fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana. Lo schieramento dei soldati era stato disposto di fronte ad un altare da campo, ove il cappellano militare ha celebrato la Messa.

Al rito presenziava il Capo della Provincia, con il Commissario federale, il Comandante militare provinciale, il Comandante del Reggimento Autieri e un gruppo di ufficiali in rappresentanza delle altre armi e specialità. Sono intervenute alla cerimonia anche rappresentanze della Guardia Nazionale Repubblicana, del Fascio Repubblicano e un gruppo di donne fasciste che hanno distribuito doni ai militari, a nome del Partito.

Dopo l'alzabandiera e la Messa al campo, il reparto ha prestato il giuramento.

La delegazione d'assistenza alle famiglie di militari

La Delegazione di assistenza funziona dal 15 aprile in piazza Cavour n. 10, con orario per il pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei giorni feriali. Alla Delegazione potranno rivolgersi quanti necessitino di consulenza, patrocinio od assistenza circa le previdenze stabilite dal Ministero del FF. AA. ed appartengano a famiglie dei militari prigionieri di guerra, dispersi, internati o dei militari rimasti nelle terre invase, o dei militari incorporati nelle unità germaniche, o dei caduti in guerra, o comunque deceduti in servizio, e Presenti alle Bandiere, o dei militari alle armi in Patria, o dei militari nei campi di addestramento in Germania o altrove, o dei militari trasferiti d'autorità al Nord (interessa specialmente la Provincia di Roma), o dei prigionieri e internati rientrati in Patria; ed infine i militari mutilati ed invalidi di guerra in luoghi di cura od in licenza di convalescenza.

All'Ufficio Informazioni dell'Arcivescovado

E' giunta notizia all'Ufficio Informazioni dell'Arcivescovado — in via Arcivescovado 12 — che i seguenti militari e civili stanno bene ed attendono notizie dai loro cari:

Weiss Armida, Asmara - Prenlo Turcion, U.S.A. - Atterbury - Pettinau Ettore, U.S.A., Weingarten - Foggiari Marcello, Australia - Montara Marcello, Algeri - Platania Salvatore, Catania - Colcirar- di Riccardo, Bangalore - Cavoli Edoardo, Addis Abeba - Bugnone Mario Angelo, U.S.A., Weingarten - Viena Elvira, Mogadiscio - Formento Giuseppe, v. Borgongiori 7, Tripoli - Reani Bruno, Costantine e Algeri - Urizia Pietro, Mergenbuschee, Svizzera.

Lo stesso Ufficio informa inoltre il signor Marciante Vincenzo che potrà ritirare corrispondenza a lui indirizzata; e la signora Soffientini Jole, che potrà ritirare un suo messaggio non inoltrato per insufficiente indirizzo.

STATO CIVILE

2 Maggio 1944-XXII

Nati 22 - Morti 8 - Matrimoni 11.

Bruno Lorenzo, c. 75, da Torino, via Baltea 6 - **Cordero Maria** in. **Dolfino**, a. 72, da Torino, casal., c. Verona 93 - **Falchero Francesco**, a. 62, da Torino, ortolano, v. Luigi 20 - **Brunetti Luigi**, c. 7, da Torino, Osp. Maria Vittoria - **Costa Maria**, a. 56, da Massa, Osp. San Giovanni - **Scalinci Nicola**, a. 32, da S. Pancrazio Salentino, brigadiere P. S., Osp. Maria Vittoria - **Dalprato Annina**, a. 52, da Bussolano, casal., Osp. Molinette - **Risaglia Libera** in. **Ferrando**, a. 49, da Costa Vesc., casal., Ospedale S. Giovanni.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per territori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere (ond. 238.5) - 12: Concerto di violino - 12.20: Orchestra Rizza - 13.15: Fantasia diretta dal M.o Nicelli - 13.55: Quartetto vagabondo - 14.15: Concerto sinfonico, M.o G. Moretti - 16: «Eroi ci parlano», un atto di M. Vabel Manera - 16.30: Balli da opere liriche - 17.30: Complessi caratteristici - 18.30: Per gli italiani del Bacino Mediterraneo - 17.40: Saluti degli italiani dei militari in Germania - 17.50: Notiziari in lingue estere - In italiano - 19: Trasmissione per territori - 20.20: Orchestra Angelini - 21.30: Musiche di Schumann - 21.50: Orchestra Barzizza - 22.15: Varietà: armonie musicali - 23: ... - 23.30: Musica operistica.

Trenta biglietti da mille cuciti nella giacca d'un evaso

Bartolomeo Soda del fu Giovanni, d'anni 24, residente a Carrù, il 19 giugno dello scorso anno fu fermato dai carabinieri di Orbassano perchè trovato in possesso d'una bicicletta non sua, d'un grimaldello e d'una pinza atta a forzare i lucchetti ferma-ruote. Dopo un lungo interrogatorio, dal quale emergeva essere il Soda un autentico mariolo, egli veniva internato nelle Carceri Nuove, donde, il 26 luglio, riusciva a scappare. Ciò che il Soda abbia fatto da allora in qua, è avvolto nel mistero. Ai carabinieri di San Remo che, giorni sono, lo hanno identificato e riacciuffato, egli dichiarava d'aver esercitato il commercio ambulante dei tessuti. Senonchè, nel perquisirlo sulla persona, un milite sentiva, tra la stoffa e la fodera della giacca, un fruscio sospetto. Si scucì un lembo di essa, e saltaron fuori niente meno che trenta biglietti da mille. Come se li era procurati il Soda? A sentir lui, erano il legittimo frutto del suo onesto lavoro. Ma è molto più probabile che si tratti di farina del diavolo, e cioè d'un illecito guadagno di «borsa nera». Comunque sia, il Soda è stato denunciato per evasione e sospetta detenzione di valori.

I salami ed il gatto

Nell'aprile dell'anno scorso, la proprietaria dello stabile di corso Casale n. 365, Carolina Roccati, incontrava per le scale il suo inquilino Carlo Stella, con quattro salami tra le mani. Riconosciuti per suoi i salami, che ella teneva in un ripostiglio all'ultimo piano, la Roccati afferrava per un braccio lo Stella, apostrofandolo; e costui, scombussolato nella sua impresa mal riuscita, volle giustificarsi asserendo che, avendo udito miagolare un gatto, aveva temuto per la sorte dei salami e quindi aveva pensato di metterli in salvo. Dal nostro Tribunale lo Stella fu condannato a otto mesi di reclusione e a ottocento lire di multa, ed ai danni alla Parte Civile, spese e onorari. Contro questa sentenza egli ricorreva in Appello, ma la Corte non credendo affatto al miagolio del gatto, confermava la sentenza appellata condannando lo Stella alle maggiori spese. Presidente: Borini; Proc. generale Quinto; Parte Civile avv. Lorenzo Figari; difesa avv. Gambotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 15,45: Spadaro-Barzesa «Al Bazar delle illusioni».

Spettacoli cinematografici

Vittoria: «E' piacevole imbrogliso» Clara Tabody, Pal Javor. Ult. 20.
AMBROSIO: «La colpa che uccide» Fernando Soler, E. Roldan. U. 20.
CORSO: «Circo Equestre Za-Bum» con Alida Valli, Aldo Fabrizi, Campanini, Ninchi, Isa Pola.
AUGUSTUS: «Ossessione» C. Calamai. Iniz. spett. ore 10. Ult. 19.30.
SUPERCINEMA: «Tutta la vita in 24 ore». Annette Bach, C. Ninchi, Checchi, Campanini. Ultime.
NAZIONALE: «Ballo al castello». Apertura 15,15; ultimo 20.
TORINO Lacrime di sangue. Neda Naldi. Spett. continuati dalle 10.
DORIA: «L'ultima carrozzella». Inizio spett. ore 10 - Ult. 20.
ALPI: 2 cuori fra le belve (Totò).
ASTI: ap. 10: «La città d'oro». C. Soederbaum (a col.) Ult. 19,30.
IMPERIALE: In nome del popolo
FREJUS: «Ultimo ballo» e Varietà. Varietà ore 17 e 19,30.
MODERNO: Vogliamo la celebrità. M. Chevalier e Var. 16,30; 19,30.
Olimpia: «Hanno rapito un uomo»
Palermo: Una pioggia e moglie, con Assia Noris, Gherelli, Calamai.
ADUA: Cuori in burrasca e Var.
Radium La strada del ritorno e V.
BRESCIA: «Fascino» e Varietà.
SOCIALE: «Tristi amori». Ferida.
PO: Stasera da me. Jenny Jugo.
ROMANO: «La pattuglia» e Riviste Moderne Galliano ore 16 e 18,30.
Excelsior: Ho tanta voglia di cantare. Tagliavini, Rienzo, Campanini
Colosseo: Segreto di Anna Kellner
ASTRA Valle dell'avvoltoio, U. 20.
LUX: Ti affido mia moglie (Ruhmann, Lil Adina) (Primavera) U. 19,15

TEATRI

«Al bazar delle illusioni» al Carignano

E' ritornato Spadaro, il simpaticissimo Spadaro, sempre giovanile, sempre gradito anche in quelle sue originali creazioni che il pubblico numeroso dei suoi ammiratori conosce a menadito. Spadaro può ripetere venti volte in fila le stesse cose, e gli spettatori non si stancano mai di ascoltarlo e di applaudirlo; con lui nulla invecchia, neppure quel che di suo, facendoci ricordare i nostri e i suoi giovanissimi anni, ci riporta un tantino indietro nel tempo. Ora, nel rivedere Spadaro, avviene appunto questo fenomeno: quello di ritornare spensieratamente giovani. E, sia pure per un paio d'ore sole, la cosa non è disprezzabile. Il buonumore, l'allegria che sa infondere Spadaro sono, oltre la sua arte di fantasista famoso, una sua virtù personale; si tratta, insomma, di una specie di magia dello scanzonato artista. Perciò, alla ricerca di uno svago scacciapensieri, lieto, sereno, anche ieri il pubblico è accorso numerosissimo alla prima dello spettacolo capeggiato da Spadaro. Il quale spettacolo, composto di scenette, di coreografie, di canzoni, di musiche, è stato sorretto dalla bravura degli attori, cantanti, musicisti, ballerini, che, attorno a Spadaro, hanno lavorato egregiamente. Ricordiamo fra tutti questi artisti: la graziosa Marisa Maresca; Isa Bellini, Elena Doria, Carmen Mori; Lina Franceschini, Pia Vivaldi, Giovanni Ciniara, Vittorio Vaser, Mario Molfesi, Franco Brighenti e il maestro D'Anzi, che si è esibito — come già altre volte — quale attore e cantante (le sue belle canzoni preferiremmo però che non le cantasse lui). Buone le coreografie dei Farabosi. Divertente, tra le altre, le scenette della *Parola di Cambronne* e della *Troupe Gnocchis*, in cui Spadaro è stato eccellente per la comicità misurata e nello stesso tempo esilarante. Buona anche l'orchestra diretta dal maestro Mobilia. Lo spettacolo si è chiuso con il consueto «quarto d'ora» di Spadaro, che, naturalmente ha suscitato il più vivo entusiasmo. Applausi calorosi, e da oggi le repliche.

SPORT

Per la «Graffer»

Peire, vincitore di Dejana sabato a Torino

Egisto Peire, il pugile richiesto da tutti gli organizzatori (basta il suo nome per assicurare il successo di una riunione: domenica a Milano l'incasso ha superato le quattrocentomila lire), l'atleta che vince spesso prima del limite, sosterrà, come già abbiamo annunciato, un incontro sabato è corrente a Torino. Non è facile, oggi, trovare un avversario per il trevigiano. I suoi pari peso cercano di... evitarlo, probabilmente perchè i suoi pugni fanno male. C'è, però, un pugile che non ha paura di Peire, e questo pugile è un torinese: Garbarino.

Peire e Garbarino si sono già incontrati parecchie volte. Il trevigiano è atleta rude, che cerca il colpo duro; il torinese uno stilista. Una volta, a Roma, Garbarino ottenne la vittoria, per squalifica dell'avversario, ma le altre Peire ebbe modo di far valere la propria superiorità. Comunque un confronto fra i due irreducibili avversari riveste sempre un carattere di particolare interesse. Per questo l'incontro di sabato è particolarmente atteso.

Come noto, l'incasso della riunione andrà a favore della sottoscrizione per la Squadriglia Graffer.

BORSE

TORINO 2 maggio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	102 50	101 —	Sicb	2865	2775
Red.3½	109 50	109 25	Seso	710 —	710 —
» f. c.	109 50	109 50	Marell	500 —	505 —
Red.3½	99 20	91 92	Fiat	1050	2010
» f. c.	90 30	91 50	Isotta	101 —	105 50
Ren.5%	95 —	95 80	Savigl	3350	3500
» f. c.	95 25	96 —	Snil.	890 —	920 —
Red.5%	97 50	97 75	Isoet	500 —	500 —
» f. c.	98 —	98 —	Monr.	1060	1050
B T 4%	99 90	99 95	Finsid	765 —	770 —
» '50	95 85	96 25	Ilva	280 —	272 —
» '50 I	95 60	96 —	Ansal.	150 —	186 —
» '50 II	95 80	96 —	Borg.	5500	5500
» 51 I	96 05	96 —	Vine.	2100	2200
» 51 II	99 50	99 50	Colon.	1650	1750
»5% I	98 —	98 —	Pose	500 —	500 —
Ferr.%	501 —	493 —	Sarde	—	—
Iri 3%	498 —	501 —	Cir	850 —	800 —
IRI 4%	500 —	500 50	Schiap	465 —	470 —
Irma	512 —	516 —	Param	1380	1390
Irf 4%	650 —	652 —	Lanza	1500	1510
Tor.%	505 —	508 —	Anic	155 —	155 —
»5%'33	500 —	500 50	Rum.	380 —	385 —
»5%'37	500 —	500 50	Mon.p	1658	1650
S.Paol	610 —	605 50	Amiat	1750	1900
»3½%	567 50	566 —	Mon.e	700 —	701 —
Migl.	507 —	507 —	Acq.P.	1580	1615
» 4%	492 —	492 —	Zucch.	730 —	730 —
A.Gen	7300	7400	Unica	365 —	375 —
Medit.	2950	2950	Siam	350 —	350 —
Merid.	1200	1200	West.	1725	1725
S.A.I.	850 —	850 —	Gilard	365 —	365 —
Tor.N.	1000	1110	Frist	860 —	815 —
Biella	3000	3000	Safia	895 —	895 —
Italgas	73 —	76 50	Talco	2540	2540
Sip	1300	1300	Florio	390 —	380 —
Terni	605 —	605 —	Sing	750 —	750 —
P.C.E.	560 —	565 —	Bissan.	3000	3000
Valdar	3100	3100	Boni S	3000	3000
Mer.El	3000	3000	Carl.I.	500 —	500 —
Sade	900 —	930 —	Burgo	3865	3915
Ulum	620 —	620 —	For.B.	1250	1300

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

I **Canonici del Corpus Domini**, le famiglie **Crignolio, Torrengo** e **Businno** commossi per l'imponente dimostrazione di riconoscenza e di affetto data al Collega e congiunto

CAN. PROF. AVV.
Alessandro Crignolio
Rettore della Basilica e della Congregazione del Corpus Domini

ringraziano quanti vollero associarsi al loro cordoglio ed alle loro preghiere. La Messa di settima sarà celebrata nella Basilica del Corpus Domini giovedì 4 corrente alle ore 9 e la Messa di trigesima sarà celebrata nella stessa Basilica il giovedì 25 corrente alle ore 9.

Torino, 2 maggio 1944.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-989

Ieri, munita dei Conforti religiosi, ed assistita dall'affetto dei suoi cari, dopo penose sofferenze, rendeva la sua anima a Dio

Casavecchia Maddalena in Motto
di anni 63

Ne danno la dolorosa partecipazione, il marito **Lorenzo**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Manzoni Luigina** e la piccola **Maddalena** che tanto amava, i fratelli **Fedele, Luigi, Carla**, unite rispettive famiglie, la zia, nipoti e parenti tutti.

Bra, 2 maggio 1944.
I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da via Alba n. 1. 2109
Imp. Munic. Trasp. Funebri F. Valoti

La sera del 28 u. s. cristianamente spirava

Maria Amprimo ved. Manzoli

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinta, ne danno mesto annuncio:
La figlia Margherita con il marito Geometra **Enzo Terrinelli** e figlia **Marisa**; la nuora **Adele Fortina** ved. **Manzoli**, con il figlio **Germano**; la sorella, i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
Pinerolo, via Buniva n. 16.
Torino, via Massena 77 bis. 15641

Il 29 aprile decedeva in Sommariva Bosco

Lorenzo Romano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Montemerlo Giuseppina**, la figlia **Mariuccia** e parenti tutti.
La famiglia non prende il lutto.

Dopo una esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, si spegneva alle ore 12,50 del giorno 1 maggio il

Dott. Ferdinando Azario
Dirett. Civico Mattatoio di Vercelli

Ne danno il triste annuncio la moglie **Lydia Restano**, la figlia **Wanda** col marito Rag. **Giovanni Barba**, la suocera **Erminia Restano Vandoni**, le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 8,45 di mercoledì 3 maggio, partendo dall'abitazione in via B. Restano 14.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto e si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.
Vercelli, li 1 maggio 1944.

Ieri, munito dei Conforti religiosi, chiudeva a soli 45 anni la sua vita di rettitudine e bontà

Naretto Alessandro
Dir. Istituto S. Paolo di Torino Succ. di Bra

Lo piangono senza conforto, la moglie **Luisa Caiio** coi bimbi **Sergio** e **Renato**, il padre, la mamma, il fratello, le sorelle, le cognate ed i cognati, i nipoti, il suocero ed i parenti tutti colle rispettive famiglie.

I funerali si svolgeranno in Bra mercoledì 3 corr., alle ore 10, partendo da via S. Rocco 6.

La famiglia non prenderà il lutto, non si accettano fiori, e si ringrazia.

Bra, 2 maggio 1944. 2110
Imp. Munic. Trasp. Funebri F. Valoti

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Simondi Giacomo
Proprietario Caffè Stazione Ciriè-Lanzo

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie, le figlie **Albina** e **Polissena**, il fratello, le sorelle, i suoceri **Gianotti** e parenti tutti.

La sepoltura, in Caselle Torinese, avrà luogo mercoledì 3, alle ore 17,30, treno Torino 15,45.

Cristianamente mancava il 30 aprile in Castellamonte il

Geom. Giovanni Rosso

Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio Dott. **Fidenzio** con la consorte, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
La famiglia non prende il lutto. 2108

La Famiglia dell'indimenticabile

Botasso Cesare

profondamente commossa per tante schiette e cordiali manifestazioni di cordoglio ringrazia di tutto cuore Amici e quanti si sono uniti al suo dolore. Le Messe di trigesima verranno celebrate a Cuneo-Passatore il 25 corr., ore 10; a Torino Parr. S. Gioachino il 27 ore 9.

Per espressa volontà dell'Estinto la Famiglia non prenderà il lutto.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-989

Nel 2° anniversario della dipartita del compianto

Dott. Enrico Valdata

giovedì 4 corr., alle 10,30, verrà celebrata una Messa di Requiem nella Chiesa della Madonna degli Angeli.

La Vedova e i congiunti ringraziano profondamente quanti vorranno unirsi nel ricordare il caro Estinto. S.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Luilli** ringrazia tutti coloro che presero parte al suo dolore per la dipartita del suo amato congiunto 13963

Giovanni